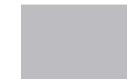


Elaborato

V. Inc.A.



Valutazione di Incidenza Ambientale

Selezione preliminare (screening)

ai sensi della DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006

“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE
e DPR 3571/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”

SIC IT 3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine”



Il Sindaco
Giordano Rossi

Il Segretario Comunale
Carmela Vizzi

Ufficio Tecnico Comunale
Simone Veronese

Il Progettista
Fernando Lucato

AUA URBANISTICA&AMBIENTE
Strada Postumia, 139 - 36100 Vicenza
Tel. 0444.535860 - flucato@auaproject.com
Coll. Loris Dalla Costa, Elena Marzari, Martina Costa

Informatizzazione

Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

Luglio 2014

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

I. Introduzione: il quadro normativo	3
II. Selezione preliminare – fase di screening	4
Fase 1. Verifica della tipologia e della portata del piano e suo assoggettamento a Relazione di Incidenza Ambientale.....	4
Fase 2. Descrizione del piano	6
2.1 Caratteristiche territoriali dell'area interessata dal piano oggetto di valutazione.....	6
2.2 Obiettivi del piano	7
2.3 I contenuti del Piano ed evidenza degli elementi che possono produrre incidenza	8
2.4 Durata dell'attuazione e cronoprogramma (periodo di attuazione del piano).....	11
2.5 Distanza dai siti della rete natura 2000.....	11
2.6 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	11
2.7 Identificazione di tutti i Piani, Progetti e interventi che possono interagire congiuntamente....	32
Fase 3. Valutazione della significatività delle incidenze.....	33
3.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	33
3.2 Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	36
3.3 Identificazione dei potenziali impatti	44
3.4 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti .	44
3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti	45
Fase 4. Conclusioni	48
III. Schema di sintesi	49

I. Introduzione: il quadro normativo

La Valutazione d'Incidenza Ambientale è stata introdotta dalla Direttiva Europera92/43/CEE (Direttiva Habitat) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti facenti parte della rete Natura 2000 (una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione Z.S.C.). La procedura di valutazione di incidenza si propone di anticipare già nella fase di pianificazione la ricerca delle condizioni di sostenibilità ambientale ed è riferita, oltre che alle opere, anche agli strumenti di pianificazione intesi nell'ampio significato di piani territoriali e settoriali.

Si tratta di un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti significativi su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

A livello nazionale la Direttiva "Habitat" è stata recepita con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato all'interno di un complessi iter che ha portato all'emanazione del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, che prevede specifiche disposizioni gestionali e regole di conservazione e protezione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Regione Veneto ha approvato la procedura di valutazione di incidenza, i contenuti e la modalità di stesura con la Deliberazione n. 2803 del 4 ottobre 2003. Recentemente la normativa regionale è stata modificata e, grazie all'introduzione delle DGR Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006 ("Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"), è possibile effettuare un'analisi preliminare per la selezione dei progetti che devono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza.

La Guida metodologica definisce le seguenti fasi per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale:

1. **Selezione preliminare (screening)** finalizzata a stabilire la significatività degli effetti e quindi la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza;
2. **Relazione di valutazione di Incidenza (valutazione appropriata)**: da realizzarsi nel caso in cui gli esisti della precedente fase comportano il proseguimento delle analisi dei possibili effetti. Deve contenere, oltre a quanto previsto nella fase di screening), opportuni approfondimenti inerenti le situazioni in cui sono possibili incidenze negative significative; ipotesi alternative aventi diversi effetti sui siti; eventuali misure di mitigazione o di compensazione.

II. Selezione preliminare – fase di screening

Ai sensi della normativa vigente in materia, di seguito si riportano le 4 fasi della procedura di screening e le relative analisi:

1. valutazione se per il piano, progetto o intervento è necessaria la procedura di valutazione di incidenza;
2. descrizione del piano, progetto o intervento all'interno della quale vengono evidenziati gli elementi che possono produrre incidenze;
3. valutazione della significatività delle incidenze in cui si mettono in relazione le caratteristiche del piano con la caratterizzazione del sito in cui è possibile che si verifichino effetti significativi;
4. la dichiarazione di esclusione o esistenza di effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000 o che non esistono sufficienti certezze riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata.

Fase 1. Verifica della tipologia e della portata del piano e suo assoggettamento a Relazione di Incidenza Ambientale

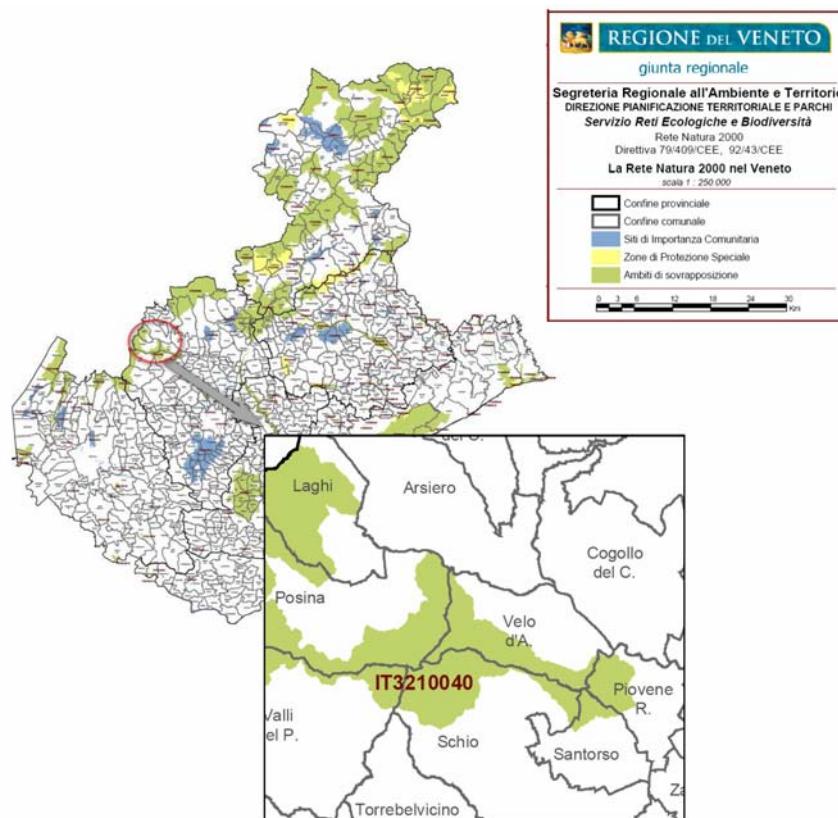
1.1 Piani da sottoporre a valutazione di incidenza

La procedura di valutazione di incidenza, così come prevista dalla Direttiva 92/43/CE e dal DPR 357/1997 e recepita a livello Regionale, deve essere applicata per i progetti ed interventi in rapporto alla possibilità degli stessi di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria. La Variante n.1 al PAT del Comune di Velo d'Astico rientra quindi tra questi progetti in quanto parte del territorio comunale rientra nel SIC “Monti lessini- Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine”.

I SIC presenti in area vasta sono:

Denominazione	Provincia	Distanza dal confine comunale (m)
IT3220002 SIC “Granezza”	VI	10.000
IT3220036 SIC “Altopiano dei Sette Comuni”	VI	8.000

In considerazione della distanza elevata cui sono situati e delle caratteristiche delle Azioni della Variante n.1 al PAT in valutazione, i Siti suddetti si possono ritenere non suscettibili di alcun tipo di incidenza.



Estratto da Vinca del PAT approvato (a cura dello Studio Benincà, Verona, Gennaio 2009)

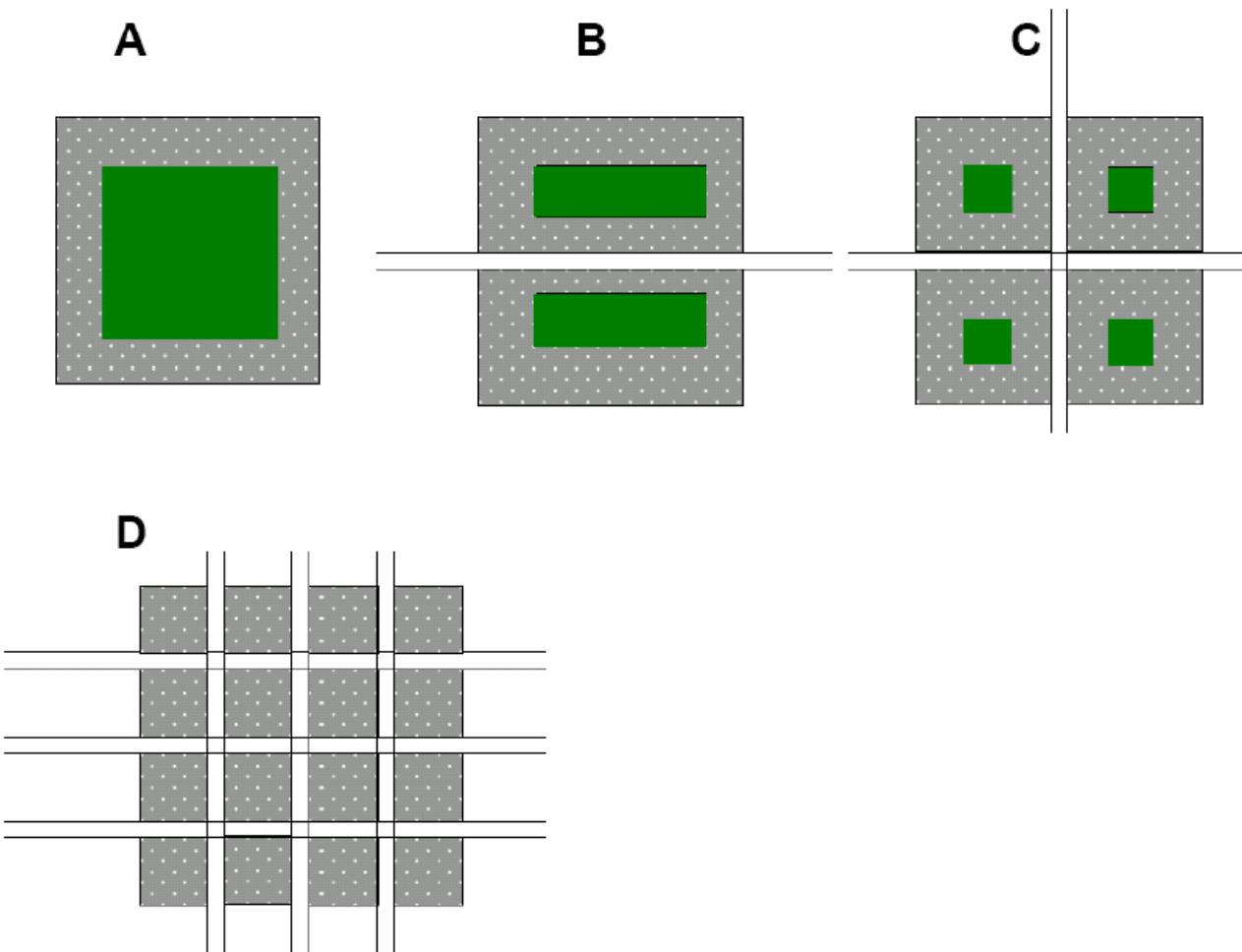
1.1.1 Le relazioni territoriali

(Estratto da *Vinca del PAT approvato, a cura dello Studio Benincà, Verona, Gennaio 2009*)

L'unitarietà del sistema ecologico, inteso come “*sistema di ecosistemi interagenti che si ripetono in un intorno*” (Forman & Godron, 1986) è parzialmente compromessa dalla presenza di elementi di frammentazione del territorio come le strade, ferrovia, fiumi e canali. All'interno del paesaggio esistono numerose funzioni di movimento (flussi energetici e di informazione, movimenti delle specie, interazione tra ecotopi) e processi che avvengono grazie ai movimenti citati, allo scorrere del tempo e ai processi di scala superiore che ne condizionano le dinamiche. Alla luce di queste considerazioni, le funzioni cosiddette “di movimento” e le possibilità di scambio sono condizionate dalle configurazioni paesistiche, e nel caso specifico, queste sono ostacolate dalle barriere infrastrutturali sopracitate.

La figura sottostante mostra lo schema tipo delle relazioni tra aree ad elevata naturalità - habitat interno non interessato dall'effetto “margine”: si noti come aumentando il grado di frammentazione del mosaico ambientale, aumenti l'impatto prodotto da una nuova interruzione e come la frammentazione incida sulla disponibilità di habitat interno a parità di superficie disponibile (Soulè, 1991).

Le superfici naturali si trovano dunque a formare dei frammenti isolati e immersi in una matrice territoriale di origine antropizzata. La rete ecologica si inserisce in questo senso come strumento utile alla conservazione della biodiversità. Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, che pone particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.



Nello specifico, le aree urbanizzate in prossimità del fondovalle costituiscono le principali barriere infrastrutturali che “limitano” la diffusione delle specie animali e di fatto separano il sito Natura 2000 IT3210040 dal resto del territorio. Inoltre, la morfologia e la conformazione del territorio, fa escludere la presenza di relazioni ecologiche tra altri siti della rete Natura 2000, relativamente vicini al territorio del Piano: il sito IT3220002 (posto a circa 10 km) e il sito IT3220036 (posto a circa 8 km, vedi tavola allegata). Quest'ultimo comprende, infatti l'area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei costi e delle colline pedemontane vicentine, i versanti sud-ovest con la fascia dei costi e delle colline di Marostica e Bassano, e ad est il versante della destra Brenta. L'Altopiano risulta nettamente isolato a causa delle profonde incisioni vallive che lo separano dalle vicine aree montuose.

Fase 2. Descrizione del piano

Oggetto della presente Valutazione è la Variante n.1 al PAT per il Comune di Velo d'Astico, strumento urbanistico di livello strutturale che aggiorna le previsioni del PAT recependo le indicazioni sovra comunali (PTCP e PAI) e provvede ad una prima revisione delle NT e di alcuni ambiti di trasformazione per garantire una migliore flessibilità del piano in sede di attuazione (PI).

Si elencano di seguito gli elementi che, orientativamente, si ritiene utile siano individuati all'interno dello studio.

2.1 Caratteristiche territoriali dell'area interessata dal piano oggetto di valutazione

Velo d'Astico è un comune della Provincia di Vicenza, collocato nella parte nord del territorio provinciale. Confina con i Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio, Piovane Rocchette, Posina, Santorso, Schio.

Il Comune di Velo d'Astico si estende per 2.201 ettari ed occupa il vasto anfiteatro che si estende fra i Monti Sommano e Priaforà e i torrenti Astico e Posina, confluenti in località Seghe.

I dati principali del Comune sono così riassumibili:

Superficie:	22 Km ²
Abitanti :	2.424
Altitudine:	346 m s.l.m.
Frazioni:	Lago, Meda, Seghe, San Giorgio
Comuni confinanti:	Arsiero, Cogollo del Cengio, Piovane Rocchette, Posina, Santorso, Schio

Il sistema territoriale del comune può essere suddiviso in tre ambiti con caratteristiche fisiche e insediative comuni.

Il territorio montano.

È la porzione settentrionale del comune che racchiude a sud la vallata dell'Astico, caratterizzata dai Monti Summano, Colletto di Velo, Monti Giove, Brazome e Priaforà. È un territorio inciso da valli e vallette, prevalentemente impervio e ricoperto dal boschi di latifoglie, nella porzione a quote più basse sono numerose le contrade rurali.

Il sistema insediativo pedecollinare.

È costituito dai principali centri abitati (Velo, Meda, Lago) innestati sulla viabilità storica che attraversa il territorio a mezzacosta; i principali centri sorgono in prossimità di particolari punti di osservazione sulla vallata e fortificazione (es. Meda e il castello) o all'incrocio di itinerari di tipo territoriale (Velo è all'incrocio con il collegamento verso il Colletto, naturale punto di passaggio tra la Val d'Astico- Posina e il Tretto-Schio) o di collegamento tra la zona montuosa e la vallata (es. Lago); sono insediate funzioni prevalentemente residenziali con presenza anche di alcune attività agricole (soprattutto nelle frazioni) che coltivano i territori aperti tra l'Astico e la zona più impervia.

Il sistema insediativo di fondovalle.

È quello di più recente formazione, costituito dal centro abitato di Seghe, dalle aree produttive sorte sulle preesistenze di testimonianze produttive legate allo sfruttamento dell'energia idraulica offerta dalle acque dell'Astico e nel quale si concentrano le infrastrutture viarie di collegamento sovra comunale (SP 350 e futura bretella di collegamento autostradale). Questo sistema, assieme alla vicina zona di Arsero e di Cogollo del Cengio (Schiri) costituisce il principale polo industriale della vallata.

Dal punto di vista ambientale la connessione degli spazi ancora coltivati dagli agricoltori con le aree strettamente pertinenziali al corso d'acqua (argini, golene, isolotti, vegetazione ripariale) configurano un sistema ecologico molto importante.

2.2 Obiettivi del piano

Coerentemente con gli obiettivi del PAT, (Art. 2 delle NTA), le azioni e gli interventi della Variante n.1 al PAT confermano gli obiettivi già fissati in sede di PAT.

Gli obiettivi del piano sono di seguito descritti:

- a) **uso sostenibile del territorio:** uso verificato con tutte le componenti della sostenibilità, non solo prendendo in considerazione il sistema ambientale ma anche quello sociale ed economico/produttivo, relazionando bisogni e necessità dell'ecosistema, della città e dei cittadini. L'obiettivo è il contenimento dell'espansione al fine di preservare il territorio aperto di valenza paesaggistica ambientale. Conseguentemente l'eventuale sviluppo dovrà essere indirizzato verso gli ambiti già urbanizzati e consolidando il sistema insediativo esistente (Velo, Seghe, Meda, Lago, le contrade e borghi minori), definendone i limiti e promuovendone la migliore qualità sulla base della coerenza architettonica e in riferimento alle tecniche bioecologiche e bioclimatiche, tecnologie di impianti ad alta efficienza energetica.
- b) **risanamento del territorio urbanizzato:** riqualificazione della "città pubblica" intesa non solo come attrezzature e servizi pubblici, ma anche come l'insieme dei percorsi protetti ciclo/pedonali, nella componente dell'accessibilità alle aree verdi e ai servizi di base, ponendo particolare attenzione alla sicurezza degli spostamenti. La città pubblica è intesa inoltre come insieme delle azioni volte a trasmettere una diversa percezione della qualità degli insediamenti spaziando dall'inquinamento estetico al riequilibrio tipologico/volumetrico dell'esistente per evitare improprie sostituzioni, alla conservazione e recupero del patrimonio storico e culturale identificativo della comunità locale; soddisfacimento della domanda edilizia prevalentemente attraverso il recupero e la riqualificazione di contesti già urbanizzati e il consolidamento delle contrade.
- c) **consolidare il polo produttivo** della vallata con interventi di **riqualificazione degli ambiti produttivi** che maggiormente configgono con la funzione residenziale e ne impediscono migliori condizioni di vivibilità (emissioni, traffico indotto, bassa qualità edilizia) con azioni volte alla mitigazione degli impatti e al risanamento ambientale nell'ottica del Bilancio Ambientale Positivo.
- d) incentivi all'utilizzo di procedure per la **gestione ambientale** e sociale delle attività quali l'uso di fonti energetiche rinnovabili (energia fotovoltaica su grandi superfici coperte alla luce della promozione statale per la produzione e vendita di energia), utilizzo di superfici permeabili, raccolta delle acque meteoriche.
- e) **qualificazione della mobilità:** definizione di un'appropriata gerarchia funzionale tra le infrastrutture e valorizzazione della buona accessibilità territoriale destinata ad accrescersi con il completamento degli interventi programmati ma, al contempo, rafforzata attenzione alla riduzione degli impatti, attraverso la messa in sicurezza della viabilità interna e l'aumento della dotazione di parcheggi.
- f) **tutela dell'ambiente:** protezione della collina e dei territori aperti ove sono consentiti interventi tesi al soddisfacimento delle documentate domande edificatorie a garanzia del presidio del territorio, favorendo la permanenza e lo sviluppo delle funzioni tradizionalmente presenti, purché compatibili con la tutela dell'ambiente, quali le funzioni ricettivo turistica e ricreativa; conservazione del patrimonio culturale e delle biodiversità; interventi di recupero e risanamento e valorizzazione del complesso sistema idraulico costituito dalla rete delle valli e dei fossati, delle rogge e del sistema idrografico Astico-Posina con le aree golenali di pertinenza, risanamento della qualità dell'aria, risanamento delle reti tecnologiche con particolare attenzione agli impianti di scarico fognari.
- g) Limitazione del consumo di territorio agricolo di pregio contenendo l'espansione residenziale e produttiva, privilegiando il **riuso e riconversione del patrimonio edilizio esistente**, verificato da un'attenta ricognizione dei bordi e trasferimento attività non in contrasto con i valori ambientali e paesaggistici (**rimozione delle opere incongrue**);

E' possibile individuare tra gli interventi programmati dalla Variante al PAT quelli oggetto di approfondimento del presente screening attraverso l'analisi della Relazione, della Normativa e delle tavole con gli interventi.

2.3 I contenuti del Piano ed evidenza degli elementi che possono produrre incidenza

La redazione del PAT di Velo d'Astico si è conclusa nel 2010 dopo un percorso avviato nell'aprile 2007 con la sottoscrizione dell'accordo di pianificazione tra Comune e Regione Veneto.

Alla luce dell'attuazione del PAT avvenuta in questi quattro anni (Primo e Secondo PI), l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno procedere con una variante al PAT per programmare una revisione parziale dell'apparato normativo finalizzato a garantire una maggiore flessibilità dello strumento urbanistico che meglio risponda alle esigenze di governo del territorio emerse in questo periodo.

La variante n. 1 al PAT, descritta nella presente relazione, comporta la modifica dei seguenti elaborati:

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- tav. 2 – Carta delle invarianti;
- tav. 3 – Carta della fragilità;
- tav. 4 – Carta della trasformabilità;
- tav. 4a - Carta della delimitazione degli ATO;
- Norme Tecniche di Attuazione
- Allegato A alle NTO – ATO e dimensionamento
- Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo
- Relazione di progetto (Relazione di progetto del PAT approvato + Relazione di progetto della variante n.1)

Di seguito sono descritti i principali temi che la variante al PAT ha affrontato, suddivisi secondo temi comuni (PTCP, PAI, aggiornamento dimensionamento, aggiornamenti cartografici e normativi).

- Adeguamento al PTCP
- Adeguamento al PAI
- Verifica e riequilibrio del dimensionamento del PAT
- Aggiornamento cartografico e normativo
- Adeguamento parere compatibilità idraulica (DGRV n. 2948 del 06.10.2009)

Va quindi effettuata preventivamente una selezione delle Azioni di Piano (Variante n.1), allo scopo di identificare quelle che non possono produrre alcun tipo di incidenza, da non sottoporre a screening. All'interno delle tabelle seguenti sono riportati i punti di modifica (rif. Relazione Variante PAT) e se si ritiene necessario sottoporle a screening.

Modifiche conseguenti all'adeguamento al PTCP

Modifiche	
1. Aggiornamento della rete ecologica del PAT, in adeguamento a quella del PTCP, che conferma le aree modificandone solo la classificazione (aree nucleo e connessione naturalistica), e recependo corridoi ecologici regionali (Tavola 4 e Art.38).	<i>Si tratta di aggiornamento e ricognizione dei vincoli di tutela che non producono incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
2. Contesto figurativo di Villa Velo Con conferma del contesto individuato dal PAT, aggiornamento dei coni visuali ed integrazione di alcune aree di urbanizzazione consolidata.	<i>L'aggiornamento delle aree di urbanizzazione consolidata pur non ancora definiti i termini di possibili capacità edificatorie, è opportuno siano sottoposte a screening attraverso la delimitazione spaziale e temporale dei possibili impatti, alla quale si rimanda per la identificazione degli ambiti che possono avere incidenze dirette sul sito Natura 2000.</i>
3. Aggiornamento normativo in adeguamento al PTCP. <ul style="list-style-type: none"> • Art.41 con inserimento obbligo Piano delle Acque. • Art.35 Inserimento norma su aree di emergenza di protezione civile. • Art.49 Aggiornamento norme prevenzione 	<i>Si tratta di aggiornamento e ricongnizione dei vincoli e indirizzi di tutela sovraordinati che non producono incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

<p>inquinamento e impianti di geotermia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art.25-Ter Nuovo articolo sulle aree di ricarica della falda. • Art.11 Aggiornamento richiamo normativo rispetto cimiteriale. • Art.37 Integrazione normativa per zona agricola di particolare pregio. • Richiamo ambiti naturalistici di livello regionale nella legenda della tav. 1. • Art. 16 e 22 Verifica degli elementi di pregio paesaggistico del PTCP (anche con integrazione tav. 2 e 4). 	
---	--

Modifiche conseguenti all'adeguamento al PAI

<p>1. Aggiornamento cartografico Tavola 1 "Carta dei Vincoli" e Tavola 3 "Carta della fragilità" con inserimento nuove aree a rischio soggette a dissesti.</p> <p>2. Aggiornamento normativo Art.9 con allineamento alla nuova disciplina del PAI</p>	<p><i>Si tratta di aggiornamento e ricognizione delle aree di dissesto segnalate da strumenti sovraordinati che non producono incidenze e interferenze sui siti Natura 2000.</i></p> <p><i>Si tratta di aggiornamento e ricognizione della normativa delle aree di dissesto in adeguamento agli strumenti sovraordinati che non producono incidenze e interferenze sui siti Natura 2000.</i></p>
---	--

Modifica del dimensionamento del PAT

<p>1. Redistribuzione dei carichi insediativi tra ATO senza influire sul dimensionamento complessivo. Resta invariato il dimensionamento dell'area montana ATO 2.B1, che contiene i territori di Velo in ambito SIC.</p>	<p><i>Si tratta di una modifica generale del dimensionamento senza puntuali scelte localizzative che spettano al PI. In sede attuativa sarà quindi necessario procedere all'eventuale procedura di Vinca (o screening) ai sensi della normativa vigente e nel rispetto dell'art.14 del PAT.</i></p>
--	---

Modifiche conseguenti all'aggiornamento cartografico e normativo del PAT

<p>1. Riconoscimento Parco fluviale agrario dell'Astico (Tavola 4 Art.37 Bis)</p>	<p><i>Si tratta dell'individuazione di un parco agrario nel territorio di fondovalle occupato dall'Astico che contribuisce a rafforzare la rete ecologica (corridoio ecologico del PTCP). La disciplina di tutela e valorizzazione introdotta con la Variante non produce incidenze e interferenze sui siti Natura 2000.</i></p>
<p>2. Eliminazione del tracciato Autostrada Valdastico Nord A31 dal territorio di Velo a seguito della modifica del Progetto Preliminare del 1° lotto.</p>	<p><i>Si tratta di un recepimento di un progetto superiore già oggetto di un parere CIPE e commissione tecnica di verifica di impatto ambientale VIA e VAS (Parere 1112 del 07/12/2012) al quale si rimanda per ogni considerazione rispetto alle possibili interferenze sui siti Natura 2000.</i></p>
<p>3. Individuazione di due ambiti di edificazione diffusa (Località Draghi) e aggiornamento normativo Art.35.</p>	<p><i>Si tratta di aggiornamento normativo che garantisce maggiore flessibilità per l'attuazione del PI la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti Natura 2000. Per quanto riguarda l'individuazione delle nuove edificazioni diffuse le possibili interferenze saranno oggetto del presente screening attraverso la delimitazione spaziale e temporale dei possibili impatti, alla quale si rimanda per la identificazione degli ambiti che possono avere incidenze dirette sul sito Natura 2000.</i></p>
<p>4. Aggiornamento normativa Art.29 opere incongrue</p>	<p><i>Si tratta di aggiornamento normativo che garantisce maggiore flessibilità per l'attuazione del PI la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti Natura 2000.</i></p>

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

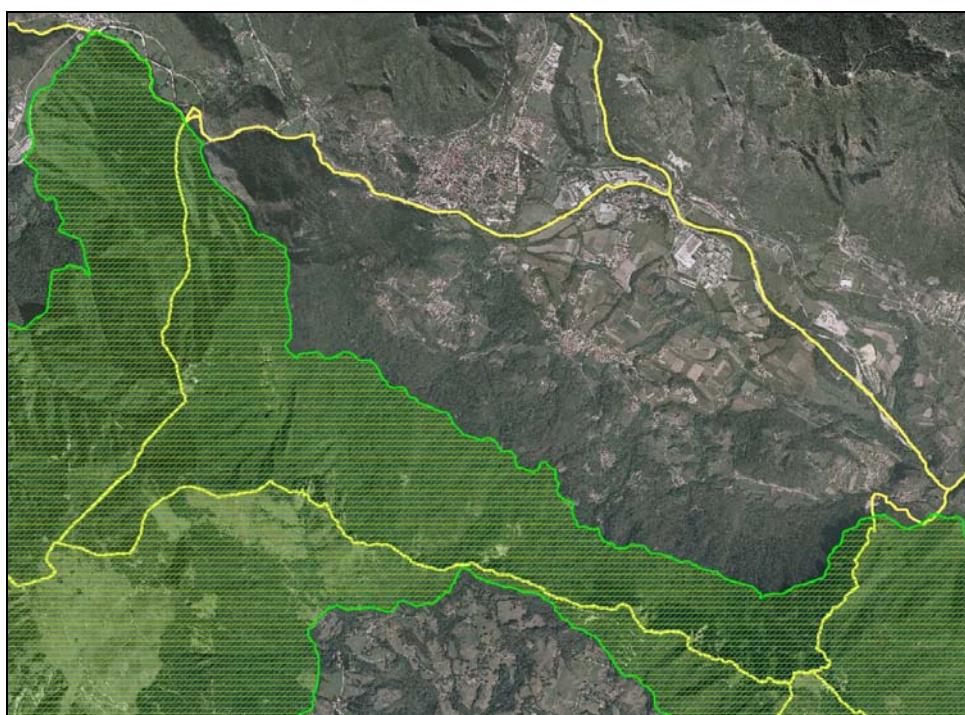
5. Aggiornamento normativa Art.43 con direttive specifiche per il recupero dei baiti esistenti in territorio montano.	<i>Si tratta di una modifica generale che consente migliore recupero dei baiti in zona montana senza però puntuale scelte localizzative che spettano al PI attraverso un puntuale censimento. In sede attuativa sarà quindi necessario procedere all'eventuale procedura di Vinca (o screening) ai sensi della normativa vigente e nel rispetto dell'art.14 del PAT.</i>
6. Aggiornamento normativa Art.5 flessibilità PAT - PI	<i>Si tratta di aggiornamento normativo che garantisce maggiore flessibilità per l'attuazione del PI la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
7. Aggiornamento riferimenti normativi all'Art.10 Rischio sismico e all'Art.12 PTCP	<i>Si tratta di semplici aggiornamenti di riferimenti legislativi la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
8. Aggiornamento Art.20 Aree boscate con richiamo a nuovi riferimenti di legge (definizione di bosco DGRV 1319 del 2013)	<i>Si tratta di semplice aggiornamento di riferimenti legislativi la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
9. Aggiornamento Art.20-Bis aree già destinate a bosco e pascolo interessate da incendi con l'integrazione dei riferimenti alla Legge 353/2000 e della voce di legenda in Tavola 1.	<i>Si tratta di semplice recepimento di indicazioni normative nazionali la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
10. Aggiornamento Art.23 e 37 generalizzando i riferimenti al PSR vigente eliminandone la data (2007-2013).	<i>Si tratta di semplice precisazione in norma la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
11. Modifica Art.43 Recupero manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo, recependo le indicazioni di riqualificazione dell'Art.7 del nuovo PTRC.	<i>Si tratta di una modifica generale che consente una pluralità di destinazione d'uso per il recupero degli annessi senza però puntuale scelte localizzative che spettano al PI. In sede attuativa sarà quindi necessario procedere all'eventuale procedura di Vinca (o screening) ai sensi della normativa vigente e nel rispetto dell'art.14 del PAT.</i>
12. Aggiornamento Art.45 SUAP con riferimento alla nuova LR 55/2012 e individuazione in Tavola 4 delle procedure di Variante con SUAP già attivate.	<i>Si tratta di una modifica normativa che recepisce indicazioni regionali di carattere generale senza puntuale scelte localizzative che saranno oggetto di specifica procedura SUAP all'interno della quale, se dovuta, sarà attivata la procedura di Vinca (o screening) ai sensi della normativa vigente e nel rispetto dell'art.14 del PAT.</i>
13. Aggiornamento Art.47 Strutture di vendita con richiamo alla nuova LR 50/2012.	<i>Si tratta di semplice aggiornamento di riferimenti legislativi la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
14. Aggiornamenti cartografici : <ul style="list-style-type: none"> • Vincolo paesaggistico e corsi d'acqua • Fasce di rispetto stradali • Allevamenti • Fusione ATO 1.B3 con ATO 1.B1 	<i>Si tratta di semplice aggiornamento cartografico che non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>
15. Inserimento zona di interesse archeologico di Meda e nuovo Art.25-Bis Fragilità di tipo storico archeologico.	<i>Si tratta dell'inserimento di un nuovo elemento di tutela segnalato in fase di concertazione dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici del Veneto. La modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000.</i>

2.4 Durata dell'attuazione e cronoprogramma (periodo di attuazione del piano)

L'orizzonte programmatico della Variante n.1 al PAT è di 10 anni, lo strumento urbanistico è comunque valido a tempo indeterminato. E' previsto che il Piano venga adottato a Luglio 2014. Gli interventi contenuti nella Variante dovranno essere attuati attraverso i successivi Piani degli Interventi nel rispetto delle diverse disposizioni delle NT.

2.5 Distanza dai siti della rete natura 2000

L'area interessata dal Piano (intero territorio comunale di Velò d'Astico) comprende parte del sito Natura 2000 SIC IT3210040 "Monti lessini- Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine".



2.6 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

L'esame delle previsioni dei diversi strumenti è stato eseguito in sede di Valutazione di Incidenza Ambientale del PAT ed è risultato fondamentale per la verifica della coerenza degli obiettivi e delle azioni di piano rispetto alle diverse questioni emergenti dal territorio e rispetto alla programmazione in atto.

In tal senso di seguito si riportano i piani/programma che sono stati valutati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- Piano di Assetto Idrogeologico
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale Tematico,
Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d'Astico
- Piano Comunale di Protezione Civile

PTRC

Con Del. GRV n. 372 del 17.02.2009 è stato adottato il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013) è stata poi adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

La variante è stata finalizzata all'integrazione di quanto emerso nel PTRC adottato nel 2009, con il lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP) operante dal settembre dello stesso anno. La variante compie inoltre anche un aggiornamento dei contenuti territoriali a seguito delle mutate condizioni economiche, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento al PRS.

Di seguito sono riportati (fonte: tavola 10 "sistema degli obiettivi di progetto") i temi e gli obiettivi strategici definiti dal Piano regionale.

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

- Uso del suolo: ▪ Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo
▪ Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso
▪ Preservare la qualità e quantità della risorsa idrica
▪ Gestione del rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità
▪ Tutelare e valorizzare la risorsa suolo
- Biodiversità: ▪ Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
▪ Salvaguardare la continuità ecosistemica
▪ Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti
▪ Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
▪ Tutelare e accrescere la biodiversità
- Energia e Ambiente: ▪ produzione di energia da fonti rinnovabili
▪ migliorare le prestazioni energetiche degli edifici
▪ Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
▪ prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
▪ Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale
- Mobilità: ▪ Stabilire sistemi coerenti tra la distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità
▪ Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio
▪ Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto
▪ Sviluppare il sistema logistico regionale
▪ Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali
- Sviluppo economico: Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentare
▪ Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile
- Crescita sociale e culturale: ▪ Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete
▪ Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
▪ Promuovere l'applicazione della convenzione europea sul paesaggio
▪ Valorizzare la mobilità slow
▪ Migliorare l'abitare della città
▪ rendere efficiente lo sviluppo policentrico rappresentando l'identità territoriale regionale
▪ Sostenere la coesione sociale e le identità culturali

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

RIFERIMENTO GRAFICO	NORMA	NOTE TERRITORIO PATI
	<p>Zone sottoposte a vincolo idrogeologico; art. 7 NdA. Nei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico: - la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura è vietata, salvo preventiva autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione regionale; - la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione è vietata, salvo preventiva autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione regionale; - l'esercizio del pascolo è soggetto a restrizioni; - l'esecuzione di movimenti terra deve essere preventivamente dichiarata all'autorità competente (a seconda dei casi: Regione, Comuni, Enti Parco), la quale potrà impartire le necessarie prescrizioni esecutive o vietarne la realizzazione; - tutti gli interventi devono essere eseguiti nel rispetto delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.</p>	L'area collinare è vincolata.
Tav. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti	<p>Zone a rischio sismico; art. 9 NdA. Direttive per le zone a rischio sismico. In dette zone si osservano le prescrizioni ai cui alla L. 2.2.1974, n.64, nonché le disposizioni contenute nel D.M. 3.3.1975, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni. La Giunta regionale identifica, in ordine al patrimonio edilizio esistente e ai caratteri geologici di zona, le tipologie costruttive ed ediliarie esposte a maggiori rischi in caso di evento sismico e definisce le relative norme di cui alla legge regionale 16/08/1984, n.42. Le disposizioni relative sono recepite negli strumenti urbanistici comunali, inclusi i regolamenti edili. I Comuni, anche sulla base delle indicazioni di cui sopra provvedono ad eseguire il censimento degli edifici che ricadono nelle categorie di maggiore rischio per ragioni costruttive o di localizzazione. Tale censimento va altresì utilizzato per predisporre programmi di consolidamento e restauro del patrimonio edilizio esistente, nonché i Piani di Intervento della Protezione Civile.</p>	Il comune è classificato nella terza classe di rischio sismico.
	<p>Direttive per le zone soggette a rischio idraulico; art. 10 NdA. Le zone definite esondabili comprendono le aree nelle quali lo scolo delle acque è assicurato da sistemi di bonifica a scolo meccanico. Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza. A tal fine debbono essere tenute presenti le indicazioni fornite dai Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e deve essere acquisito il parere obbligatorio dei Consorzi di Bonifica; deve pure essere acquisito, ove la fattispecie lo imponeva, il parere del Magistrato alle Acque di Venezia e del Magistrato per il Po nonché degli altri uffici competenti ai sensi della L. 18.5.1989 n. 183. Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche; art. 12 NdA. Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricevitore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone. Nelle aree a più elevata vulnerabilità ambientale, qual la "fascia di ricarica degli acqueferi", è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area. Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognaria e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento. Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento. Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere la rilocalizzazione degli impianti stessi.</p>	Il territorio in esame non rientra tra le aree a scolo meccanico ma contiene aree che in passato sono state oggetto di alluvioni o esondazioni.
Tav.2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale	<p>Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali; art. 19 NdA. Tutte le aree individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopraccitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.</p>	Per il territorio in esame la cartografia identifica le aree boscate collinari come aree da sottoporre a tutela paesaggistica.
Tav.3 Integrità del territorio agricolo	<p>Direttive per il territorio agricolo; art. 23 NdA. Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli. Per gli "ambiti ad etereogenia Integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968 n.1444) con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985 n. 24) così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.</p>	Il territorio è ricompresa in un'area considerata a buona integrità del territorio agricolo
Tav.4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico	<p>Direttive, prescrizioni e vincoli per i parchi e le riserve archeologiche di interesse regionale; art. 27 NdA. E' fatto divieto di modificare la destinazione d'uso e la configurazione dei beni sottoposti a vincolo dalle leggi 1497/39 e 1089/39 se non nei modi disciplinati dalle leggi stesse. Direttive per gli itinerari di interesse storico e ambientale; art. 30 NdA. La Regione promuove la formazione del sistema degli itinerari e della viabilità di interesse storico ivi compreso il censimento del ricco repertorio di attrezature di transito (con riferimento alle scansioni degli itinerari, segnalazioni, punti ed attrezzature delle stazioni di posta, punti di guado, ecc.). anche al fine di giungere alla definizione di una "tipologia" delle funzioni viarie storicamente accertabili nell'area veneta e alla loro evoluzione nel tempo. Il P.T.R.C., individua nella tav. di progetto n.4 gli itinerari di interesse storico-ambientale. Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico-ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.</p>	<p>L'area collinare adiacente al centro abitato di Montebello è vincolata come area archeologica.</p> <p>Il territorio in esame è attraversato dall'antico tracciato della strada romana e della viabilità statale e afferente di secondo livello al 1832, parallela all'attuale tracciato della strada statale 11.</p>

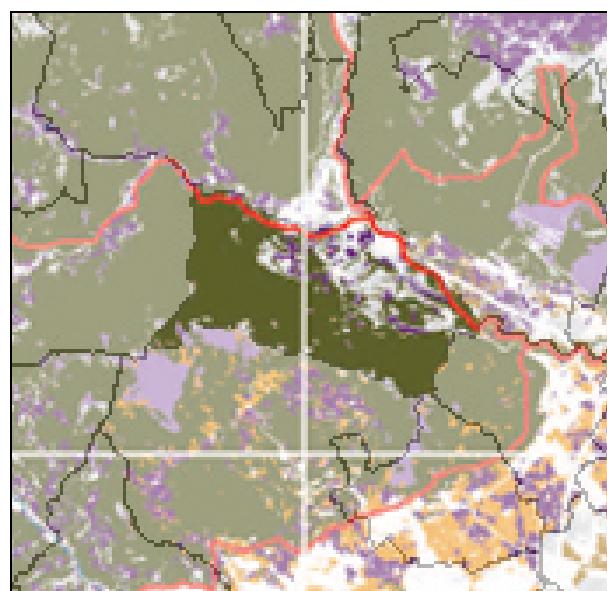
Gli elaborati oggetto di variante sono:

- la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (integrazione rispetto PTRC adottato)
- la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)
- la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)
- la Relazione illustrativa (modifica e integrazione rispetto PTRC adottato)
- il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell'elaborato “Ambiti di Paesaggio Atlante cognitivo del PTRC” adottato e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la cognizione dei beni paesaggistici, Atlante cognitivo e Sistemi di valori comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell'Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento)
- le Norme Tecniche (modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato).

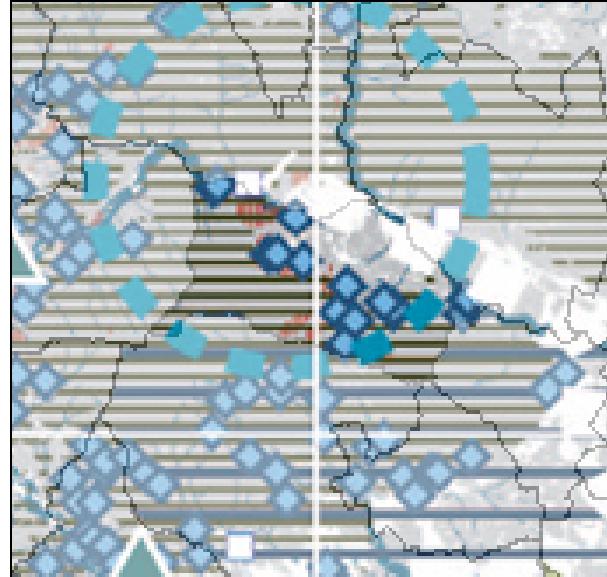
Di seguito si riportano gli estratti delle tavole più significative per il territorio di Velo d'Astico:

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto PTRC Tavola 01a "Uso del suolo – suolo"**

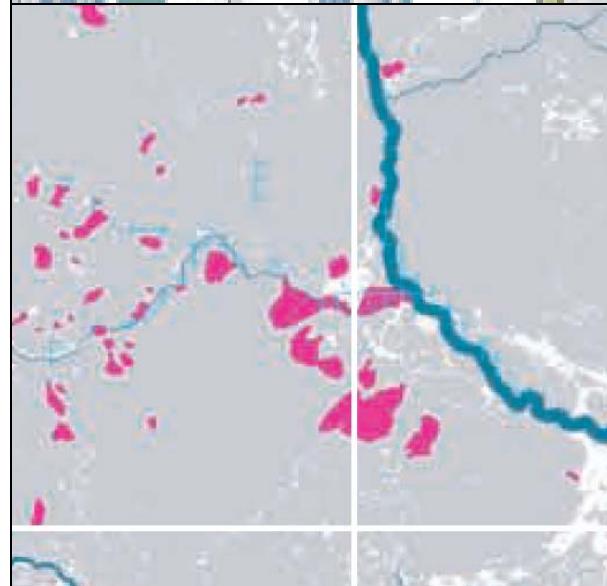
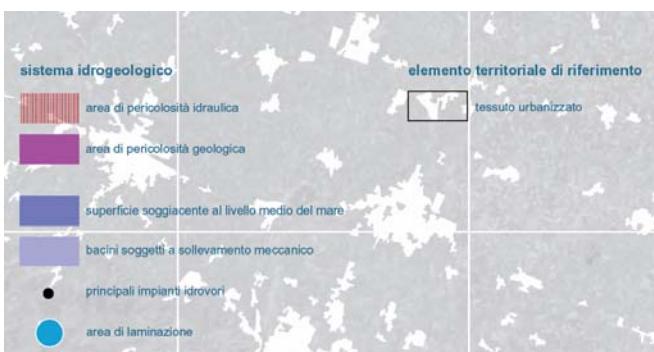
Il sistema del territorio rurale preponderante è il “prato stabile” la maggior parte del territorio comunale rientra nel sistema del suolo “foresta ad alto valore naturalistico”.

**Estratto PTRC Tavola 01b "Uso del suolo – acque"**

Tutto il territorio rientra nell'area “sottoposta a vincolo idrogeologico”, sono indicati numerosi “pozzi a servizio pubblico acquedotto” e ricade in un'area di tutela per la produzione idrica diffusa

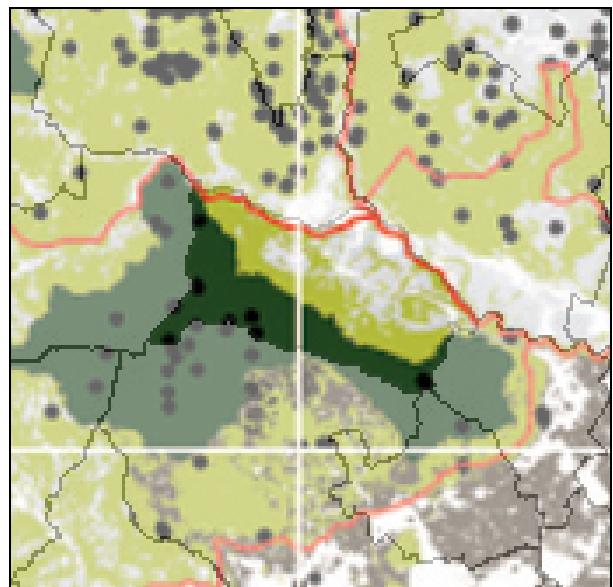
**Estratto PTRC Tav. 1.c "Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico"**

Modificata con variante maggio 2013

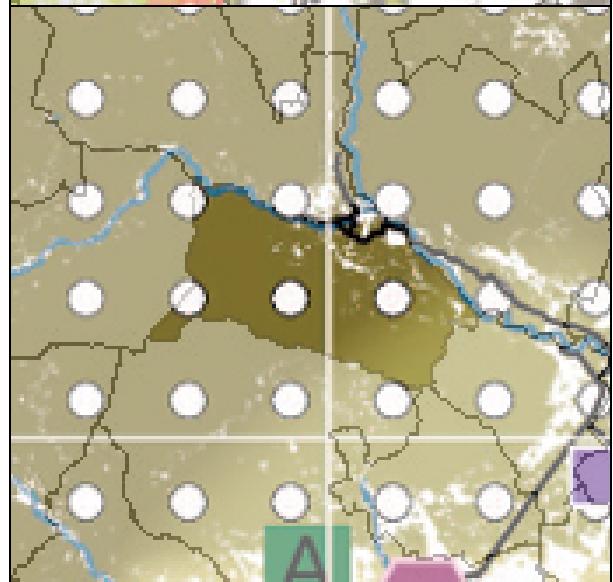


Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto PTRC Tavola 02 "Biodiversità"**

Nell'area montana (interessata dal SIC) e nella porzione più elevata è indicata la presenza di grotte

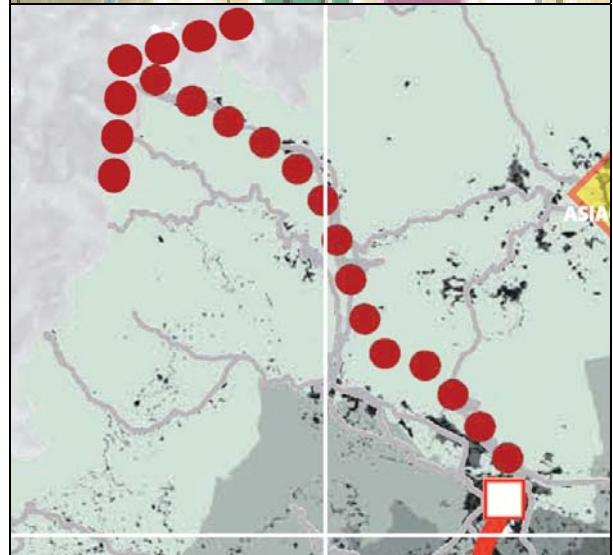
**Estratto PTRC Tavola 03 "Energia e ambiente"**

Rientra nell'area con possibili livelli eccedenti di radon e ai margini tra le zone con livello di inquinamento di NOx tra 10 e 0 ug/m³

**Estratto PTRC Tav. 4 "mobilità"**

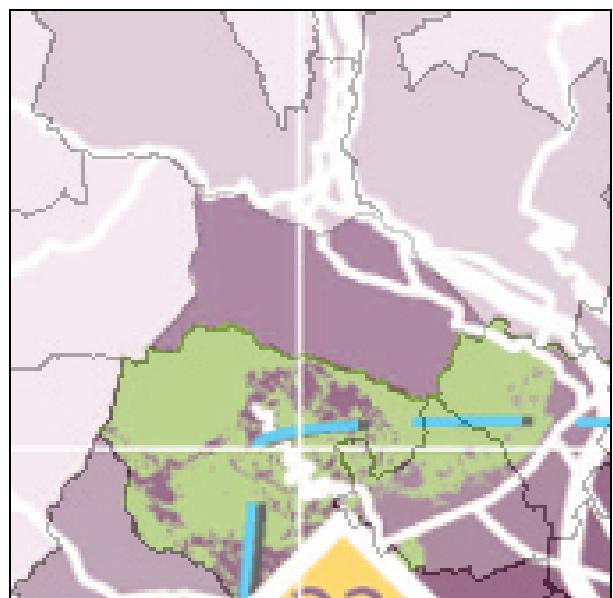
Modificata con variante maggio 2013

Per il sistema stradale è indicata la viabilità principale e come "strada e superstrada di progetto" è indicato il prolungamento della Valdastico nord

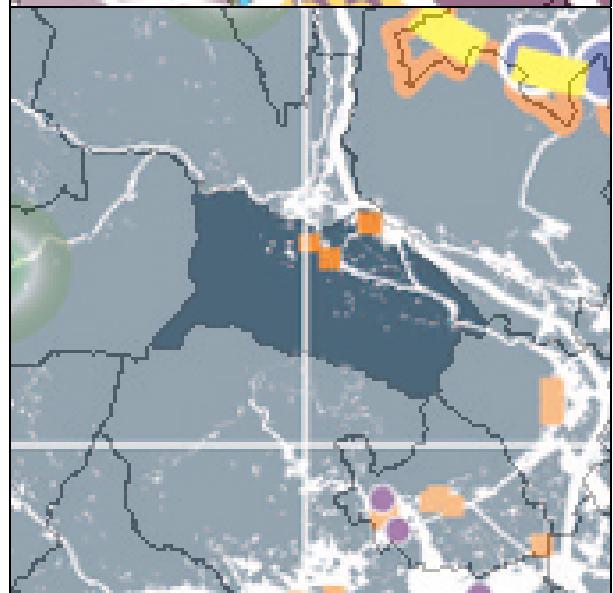
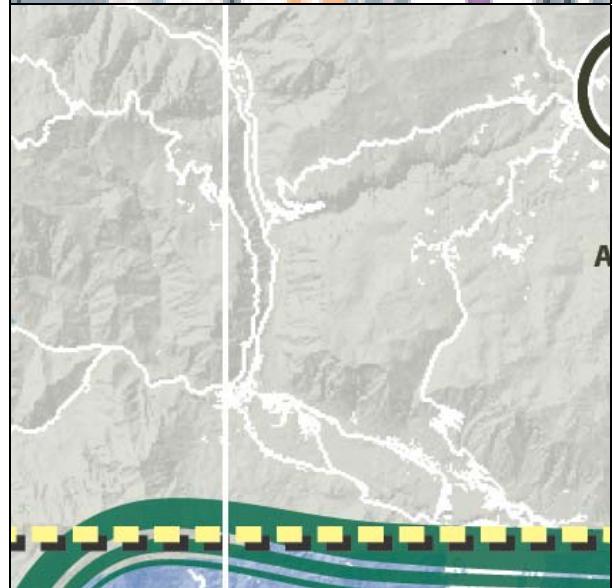


Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto PTRC Tavola 5a “sviluppo economico e produttivo”**

Il piano provinciale non indica particolari strategie per il sistema economico produttivo

**Estratto PTRC Tavola 5b “sviluppo economico e turistico”**

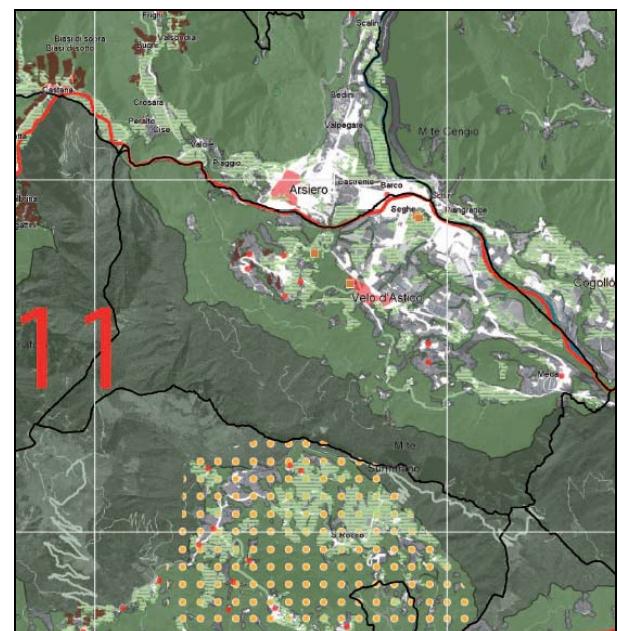
Anche per il sistema economico e turistico il piano provinciale non indica particolari strategie per il territorio comunale di Velo d'Astico

**Estratto PTRC Tav. 8 “città motore del futuro”
Modificata con variante maggio 2013**

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Tav. 9.18 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica"**

Per quanto riguarda il sistema del paesaggio, il territorio di Velo d'Astico rientra nell'ambito di paesaggio n. 11 *Piccole Dolomiti*.

In corrispondenza del SIC (ambito montano) è indicata l'area nucleo, mentre la zona di ammortizzazione tra l'area nucleo e il sistema residenziale è indicata come corridoio ecologico. Tra le aree agropolitane di pianura è indicata la presenza di prati stabili.

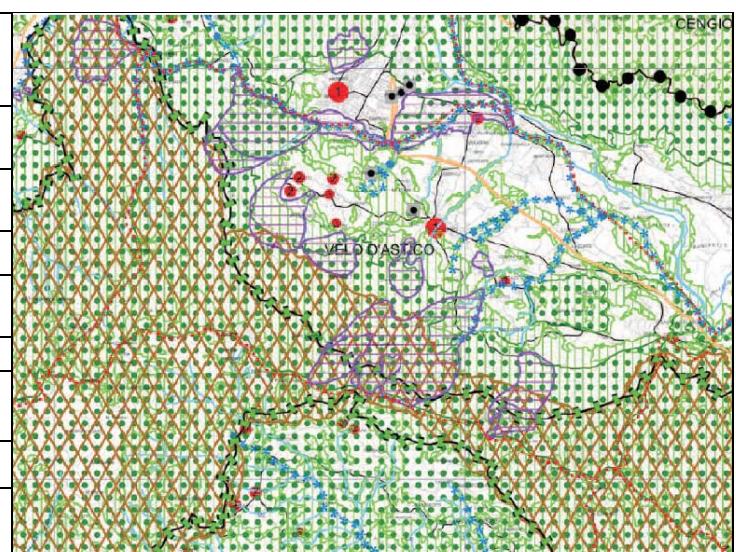
**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP**

Per quanto riguarda il livello di pianificazione provinciale va evidenziato che la Provincia di Vicenza ha avviato la fase di revisione del P.T.C.P. adottato nel 2006 e controdedotto nel 2007 al fine di renderlo coerente con il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).

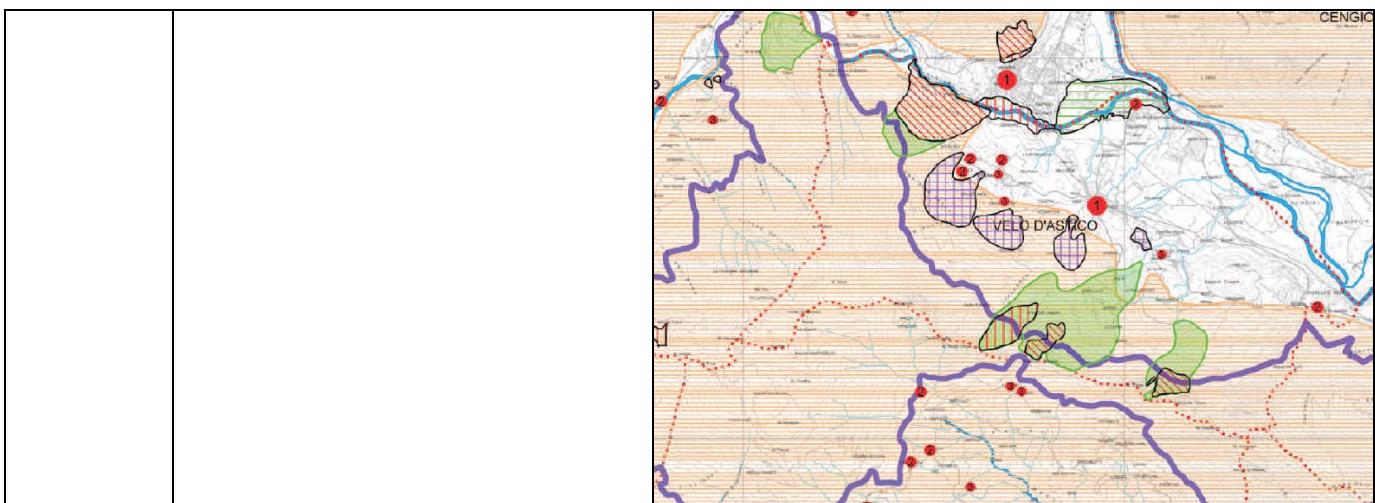
Il Consiglio Provinciale, con DCP n. 40 del 20/5/2010 ha adottato la nuova versione del P.T.C.P. e con DGRV n. 708 del 02.05.2012 il piano è stato approvato.

estratto PTCP - Tavola 1.1 - Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione
sono evidenziati:

	il vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua
	vincolo idrogeologico (in corrispondenza dell'area collinare);
	vincolo zone boscate
	centri storici di primaria importanza e di grande interesse
	vincoli monumentali
	SIC (Piccole Dolomiti)
	ZPS (Piccole Dolomiti)
	Ambiti per l'istituzione di parchi
	Aree PAI



	Ambiti naturalistici di livello regionale
	Pericolosità geologica P1
	P2
	P3
	P4
	Paleofrane PAI

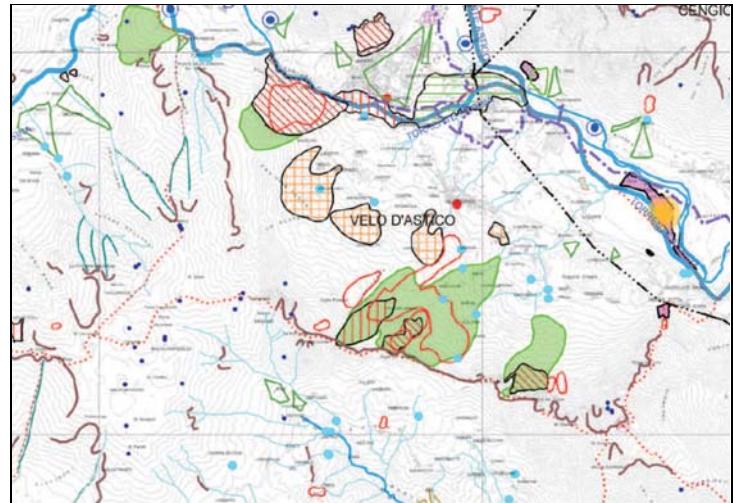
Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

estratto PTCP Tavola 2.1: Carta delle fragilità
come nella tavola 1.2 sono evidenziati le aree a pericolosità geologica e idraulica del PAI.

Sono inoltre segnalati:

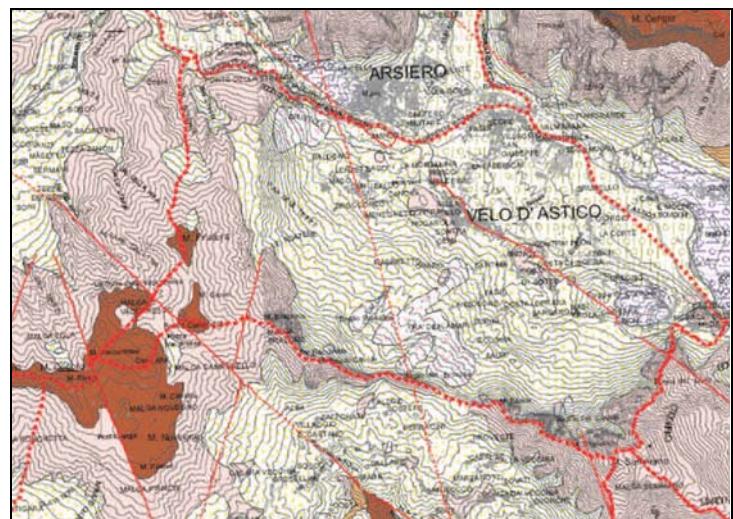
- Frane attive e non attive
- conoide alluvionale non attivo
- Dissesti geologici

Metanodotti e linee elettriche



estratto PTCP Tavola 2.2: Carta geolitologica

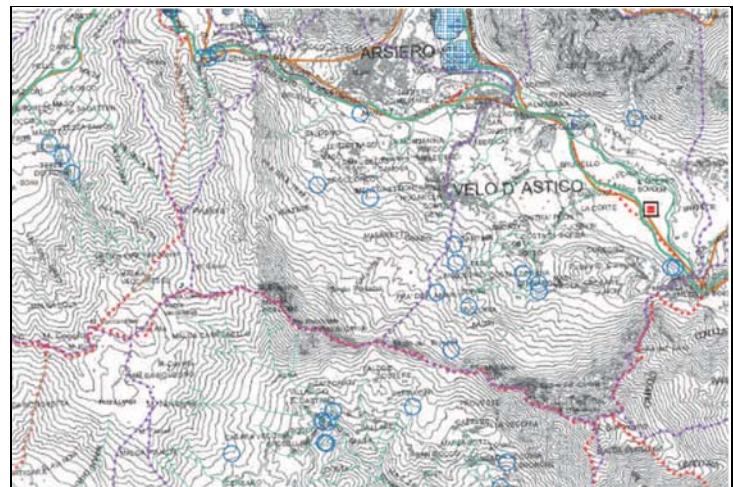
La litologia del substrato indica la composizione dei depositi alluvionali che compongono il territorio comunale e la litologia del substrato



Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**estratto PTCP Tavola 2.3: Carta Idrogeologica**

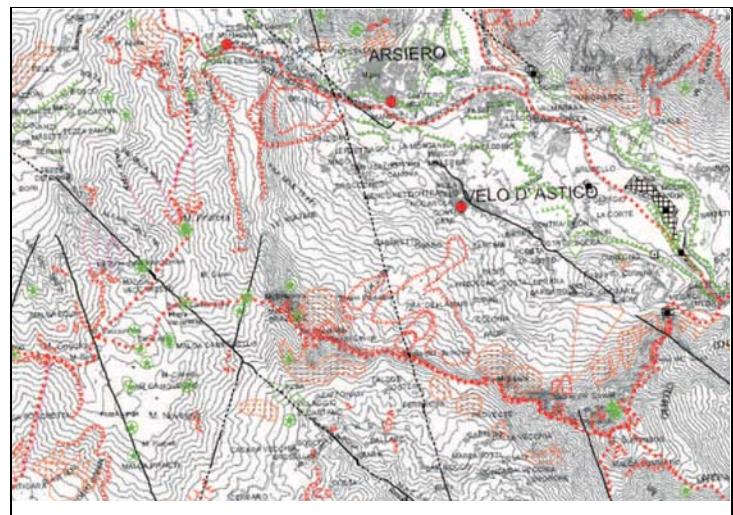
Le principali indicazioni nella tavola sono
l'idrografia, le sorgenti e i limiti di bacino

- Limiti di bacino
- Idrografia primaria
- Idrografia secondaria
- Sorgenti

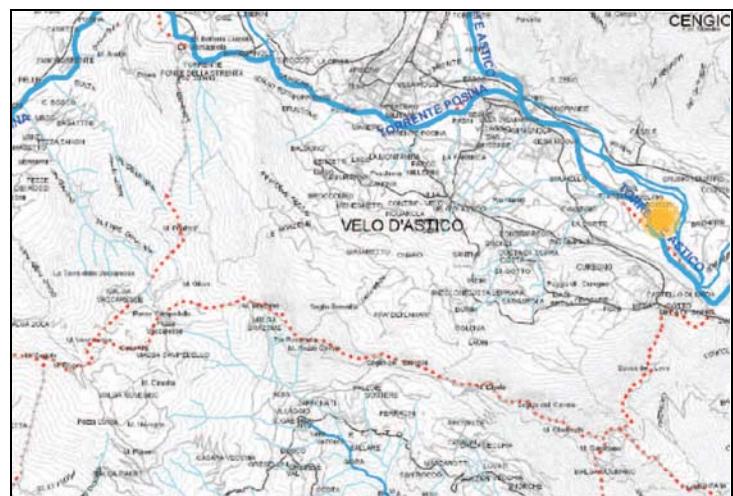
**estratto PTCP Tavola 2.4: Carta Geomorfologica**

tra le Forme fluviali:

- Orli di scarpata
- Tra le forme gravitative
 - Orli di scarpata e degradazione
 - Frane di crollo
 - Frane di scorrimento
 - Cono detritico

**estratto PTCP Tavola 2.5: Carta del rischio idraulico**

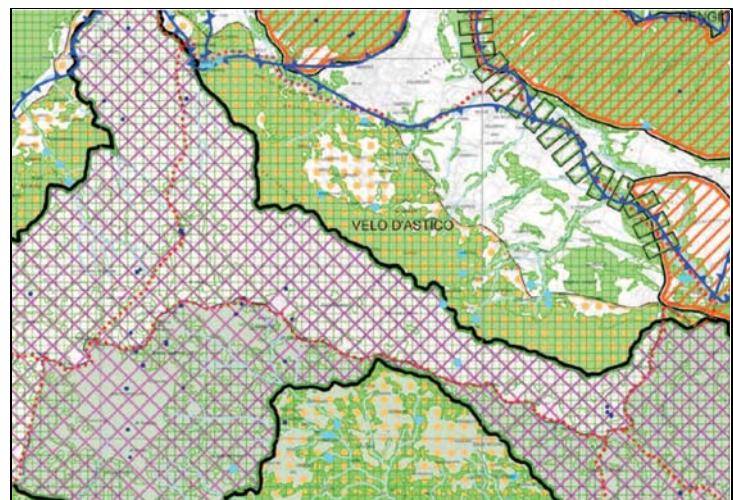
Oltre alla rete fluviale principale e secondaria, in comune di Cogollo del Cengio ai limiti del confine comunale è indicata un'opera proposta"



estratto PTCP Tavola 3.1 –Sistema ambientale

Nella tavola del sistema ambientale, oltre al SIC/ZPS, le aree boscate e l'idrografia primaria segnate anche nelle tavole precedenti, sono individuati gli elementi della rete ecologica:

-  corridoio ecologico secondario (t. Astico)
-  stepping stone
-  buffer zone
-  corridoi PTRC
-  area nucleo (SIC/ZPS Piccole Dolomiti)

**estratto PTCP Tavola 4.1 - Sistema insediativo ed infrastrutturale**

Nella tavola 4.1 sono indicate le principali politiche di trasformazione del sistema insediativo e infrastrutturale

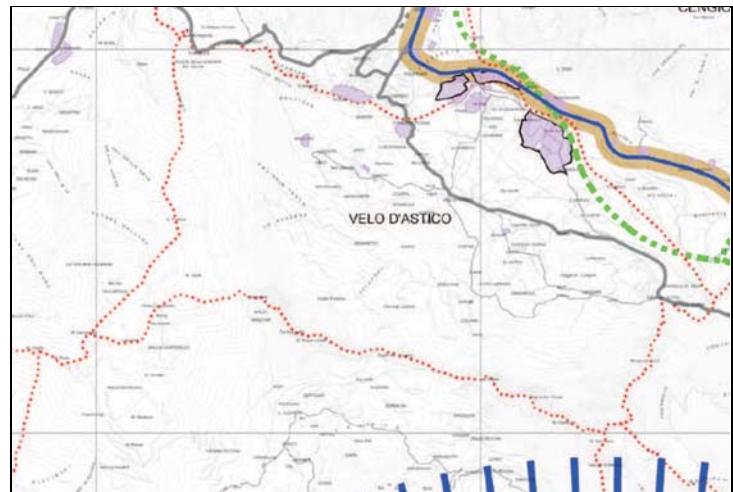
Per il sistema insediativo produttivo sono indicati:

-  le aree produttive non ampliabili
-  le aree produttive ampliabili

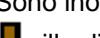
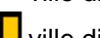
Per il sistema della mobilità sono indicati:

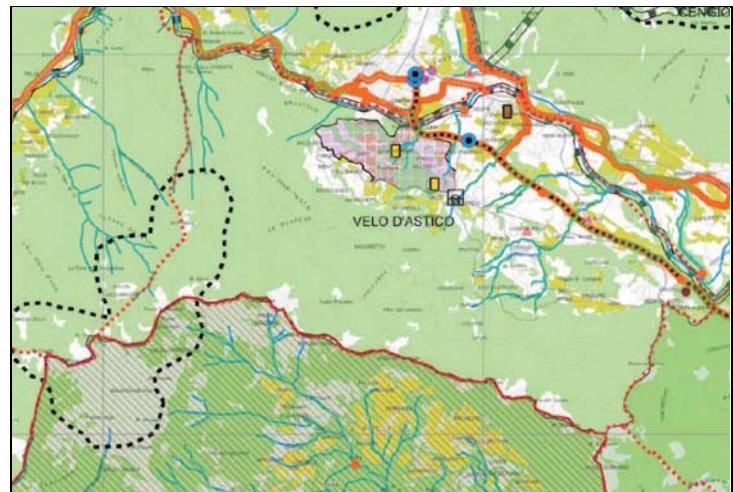
-  viabilità di progetto – primo livello

La maglia principale del trasporto pubblico passa esternamente al territorio comunale (Cogollo, Arsiero)

**estratto PTCP Tavola 5.1 - Sistema del paesaggio**

La tavola 5 evidenzia gli elementi di particolare pregio e interesse paesaggistico: distingue le aree agricole e le aree boscate (come nella tavola del sistema ambientale) ed individua i prati stabili. Sono inoltre indicati:

-  ville di interesse provinciale
-  ville di particolare interesse provinciale
-  Contesti figurativi delle Ville Venete
-  Piste ciclabili di primo livello
-  Casello ferroviario storico

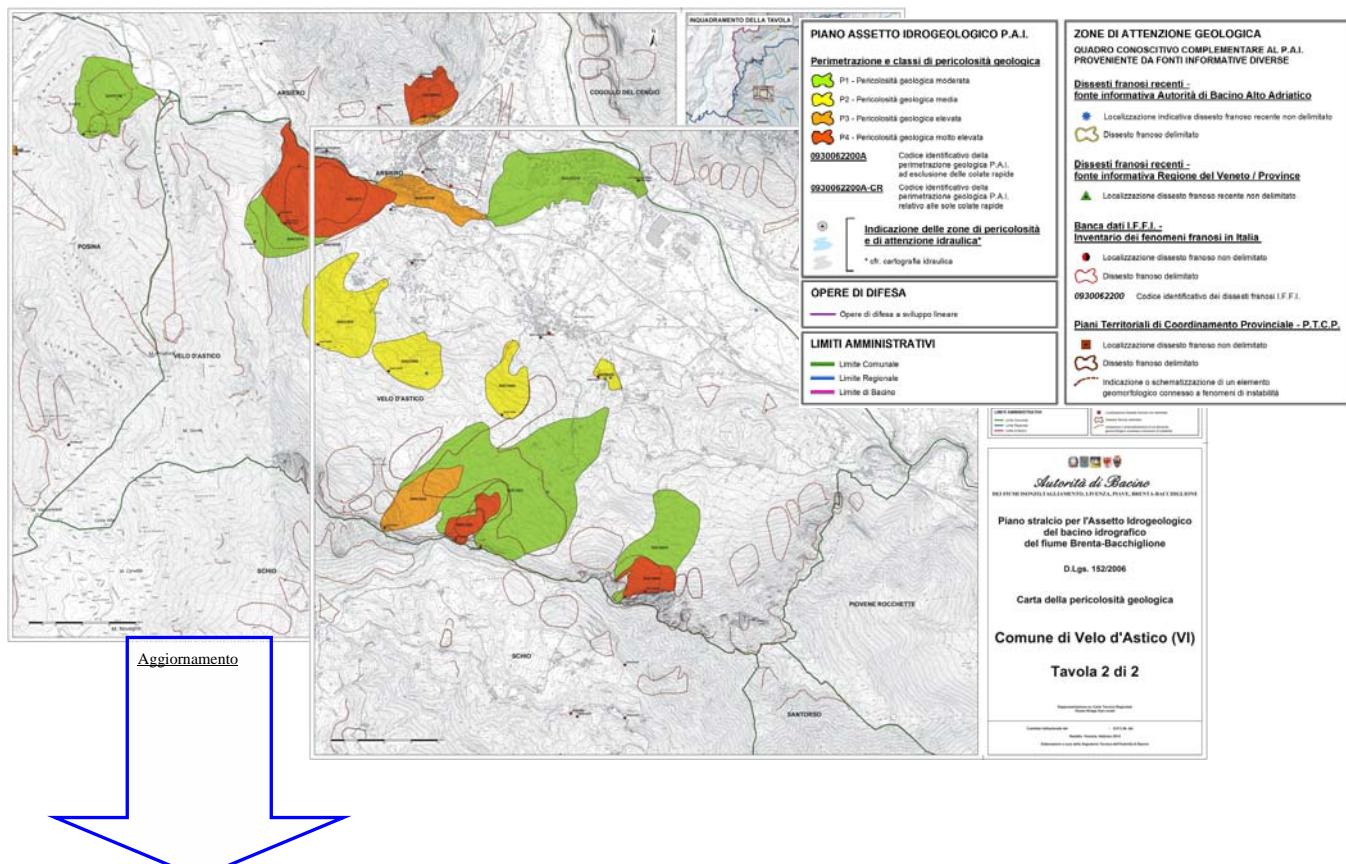


Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

Piano di Assetto Idrogeologico

In data 9 novembre 2012, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione con delibera n. 3 ha adottato, ai sensi dell'art. 170 del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e le corrispondenti misure di salvaguardia.

Le norme di attuazione del Piano con le relative cartografie sono in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione nella G.U. del 30.11.2012 ed hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati. Tali norme sono in salvaguardia fino alla definitiva conferma con DPCM di approvazione del PAI e, in assenza di approvazione, per tre anni dalla data di entrata in vigore.

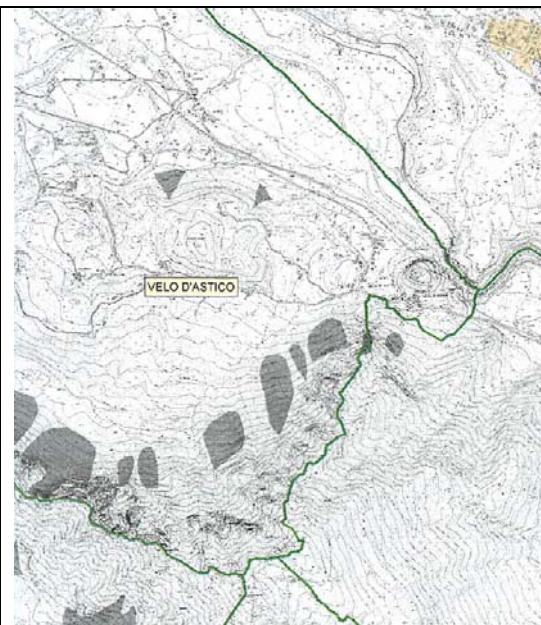
**DECRETO SEGRETARIALE N. 1761 DEL 2 LUGLIO 2013**

OGGETTO: Aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini) in attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 649/2013 e ai sensi dell'art. 6 delle Norme di Attuazione.

Tavole n. 14, 15, 16, 19, 20, 21, 37 del PAI Brenta-Bacchiglione.

 Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione geologica.

Questo decreto non ha influenzato le aree di pericolosità interne al territorio comunale, pur essendo richiamato nelle tavole allegate al decreto.



P.A.T.I Tematico Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d'Astico

Il Comune di Velo d'Astico dispone di un PATI Tematico tra i comuni di Arsiero, Cogollo e Velo d'Astico (approvato con D.G.R.V. n. 1985 del 03.08.2010) che ha definito le strategie intercomunali sui seguenti tematismi, riportati all'art. 2 delle NTA del PATI tematico. Le modifiche introdotte dalla presente variante sono coerenti con gli indirizzi generali del PATI Tematico.

"Sulla base dell'art.16 della legge regionale n.11 del 23 aprile 2004 e dell'Accordo di Pianificazione sottoscritto il 4 aprile 2007, le tematiche trattate nel presente PATI, in coerenza con il Documento Preliminare, riguardano:

- Sistema ambientale;
- Difesa del suolo;
- Paesaggio di interesse storico-culturale;
- Attività produttive;
- Servizi a scala territoriale;
- Sistema infrastrutturale.

In particolare il "PATI tematico dei Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio, Velo d'Astico" ha efficacia sui seguenti tematismi, che devono essere recepiti dai PAT di ciascun comune interessato così come riportati nel Documento Preliminare di seguito riportato e secondo le direttive e prescrizioni delle presenti norme.

Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc. sono consentite attività di movimentazione e/o asporto materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto.

I comuni ritengono di tutelare le caratteristiche storico culturali dell'area intercomunale, in particolare la salvaguardia delle chiese di "S. Agata" di Cogollo, di "San Giorgio" di Velo d'Astico e di "S. Maria" di Arsiero.

Per le aree e strutture produttive, i comuni ritengono di decidere insieme quali eventuali ulteriori aree possano essere destinate a uso produttivo e industriale.

In particolare, si ritiene di individuare le seguenti zone ove è possibile prevedere l'individuazione delle nuove zone da destinare alle attività produttive:

Comune di Arsiero:

- Ampliamento dell'attuale area industriale in Via Cartiera di Mezzo con riorganizzazione generale della viabilità di accesso e dei servizi connessi (zone interessate D1.3 e D2.2);
- Area a nord dell'attuale zona artigianale sita in adiacenza alla S.P. n. 350.

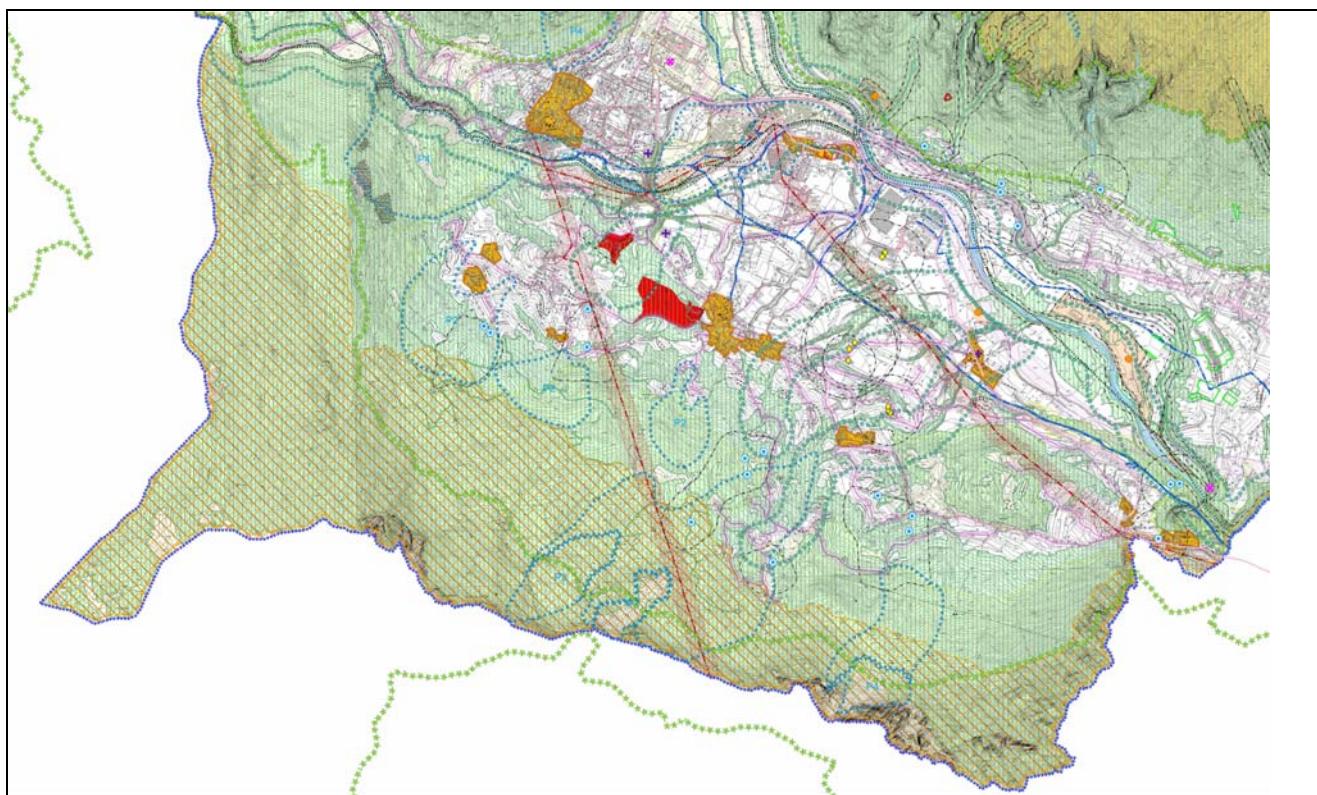
Comune di Cogollo del Cengio:

- aree limitrofe al vigente Piano per Insediamenti Produttivi denominato "Calcare";

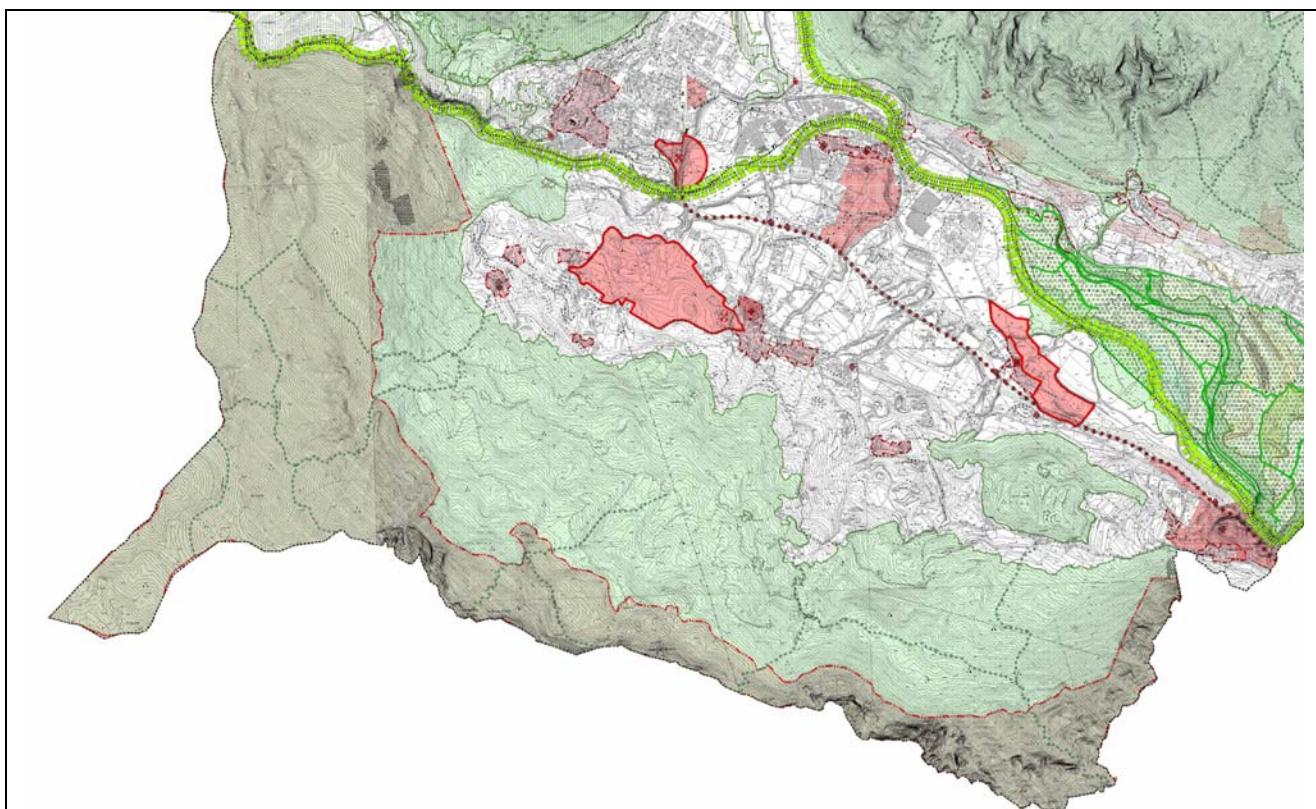
Comune di Velo d'Astico:

- Ampliamento dell'attuale area industriale identificata D1/1/1 e zona SAV6 dove vige il piano di lottizzazione (Ditta Forgital) in aree contigue poste a sud della detta zona;
- Chiusura dello sviluppo dell'area industriale attualmente identificata D1/1/4 e zona SAV7, a nord della frazione di Seghe e futuro eventuale decentramento delle attività produttive in essere, presso aree più idonee, qualora non risultino integrate uniformemente con l'ambiente circostante;

Per la salvaguardia della salute umana e della qualità dell'ambiente, i comuni ritengono di dover concordare delle misure preventive di tutela, rispettando le normative sulle emissioni nocive, a partire dalla fase di rilascio delle concessioni edilizie, e il controllo periodico di dette emissioni in aree da definire."

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto Tavola 1_Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale**

Vincoli	Legenda	
	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Idrografia/Fasce di rispetto
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art.41 lett. g)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico	Discariche/Fasce di rispetto
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Depuratori/Fasce di rispetto
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boschate	Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto
	Vincolo destinazione forestale (art. 15 L.R.52/78)	Viabilità/Fasce di rispetto
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico	Ferrovia/Fasce di rispetto
Pianificazione di livello superiore		Zone militari/Servizi o Fasce di rispetto
	Area a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I.	Elettrodotti/Fasce di rispetto
	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	Gasdotti/Fasce di rispetto
	Centro storico vigente	Cimiteri/Fasce di rispetto
		Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico - Servizi tecnologici
		Allevamenti zootechnici intensivi/Fasce di rispetto

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto Tavola 2_Carta delle Invarianti****Legenda****Invarianti di natura storico-monumentale**

Ambiti - tip. 01 : Contesti figurativi e pertinenze scoperte

Art. 8-26-27



Elementi puntuali :
 1. Chiesa S. Maria
 2. Chiesa S. Agata
 3. Chiesa S. Giorgio
 4. Villa Velo

Art. 8-26-27

Invarianti di natura ambientale

Art. 9



Corridoi ecologici principali
 1. Torrente Astico
 2. Torrente Posina

Valori e tutele del territorio di Velo d'Astico

Valori di natura ambientale e paesaggistica



01 - Valenza ambientale paesaggistica



02 - Ambiti rete ecologica



01 - Sentieri CAI

Valori di natura storico-monumentale



01 - Contesti figurativi



02 - Ambiti della Grande Guerra



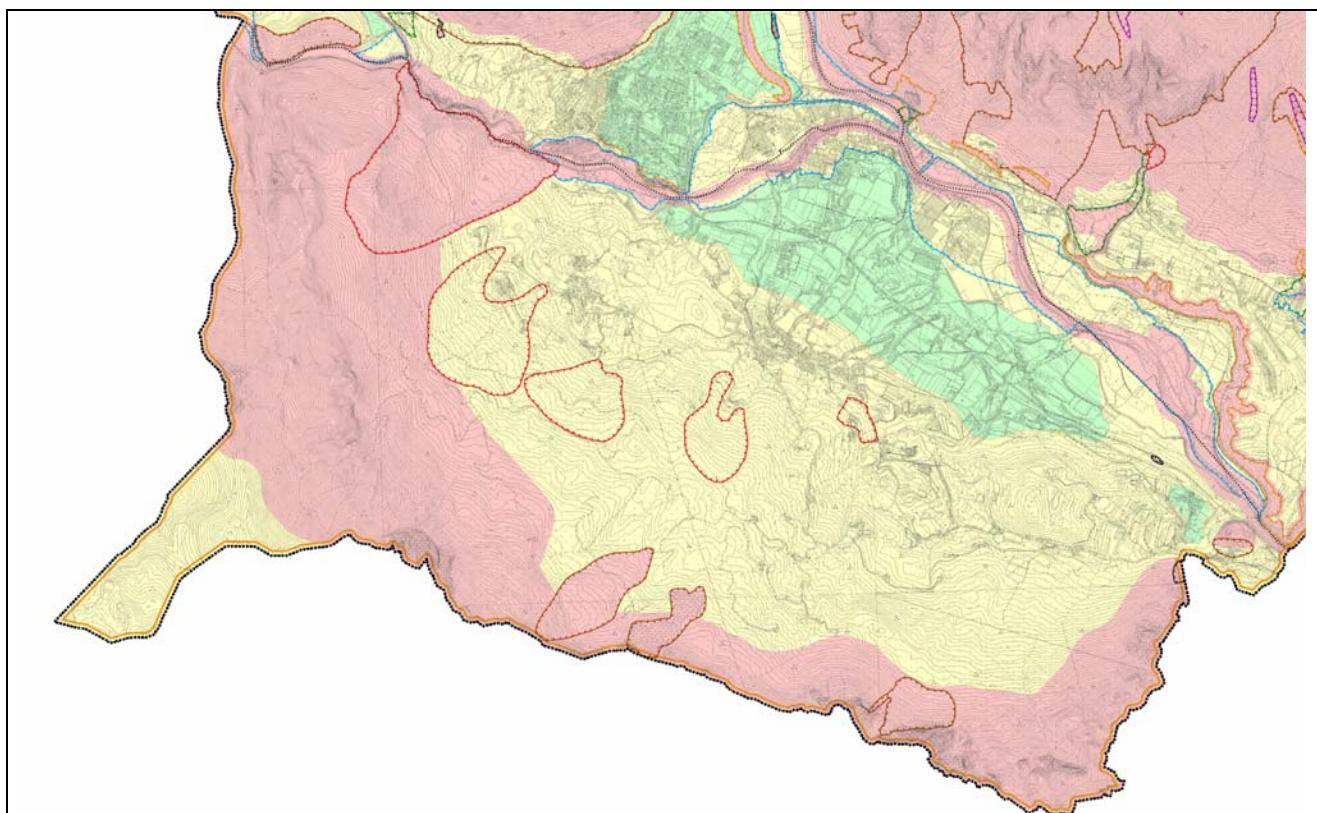
03 - Centri Storici



01 - Ferrovia Rocchette Arsiero



Edifici di tutela (IRVV, Dlgs, altri edifici)

**Estratto Tavola 3_Carta delle Fragilità****Compatibilità geologica ai fini urbanistici**

Area idonea



Area idonea a condizione



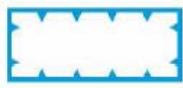
Area non idonea

Altre componenti

Classe rischio sismico (Zona 3)

Legenda**Arree soggette a dissesto idrogeologico**

Area di frana



Area esondabile o a ristagno idrico



Area soggetta ad erosione



Area soggetta a caduta massi



Area di conoide



Area soggetta a sprofondamento carsico

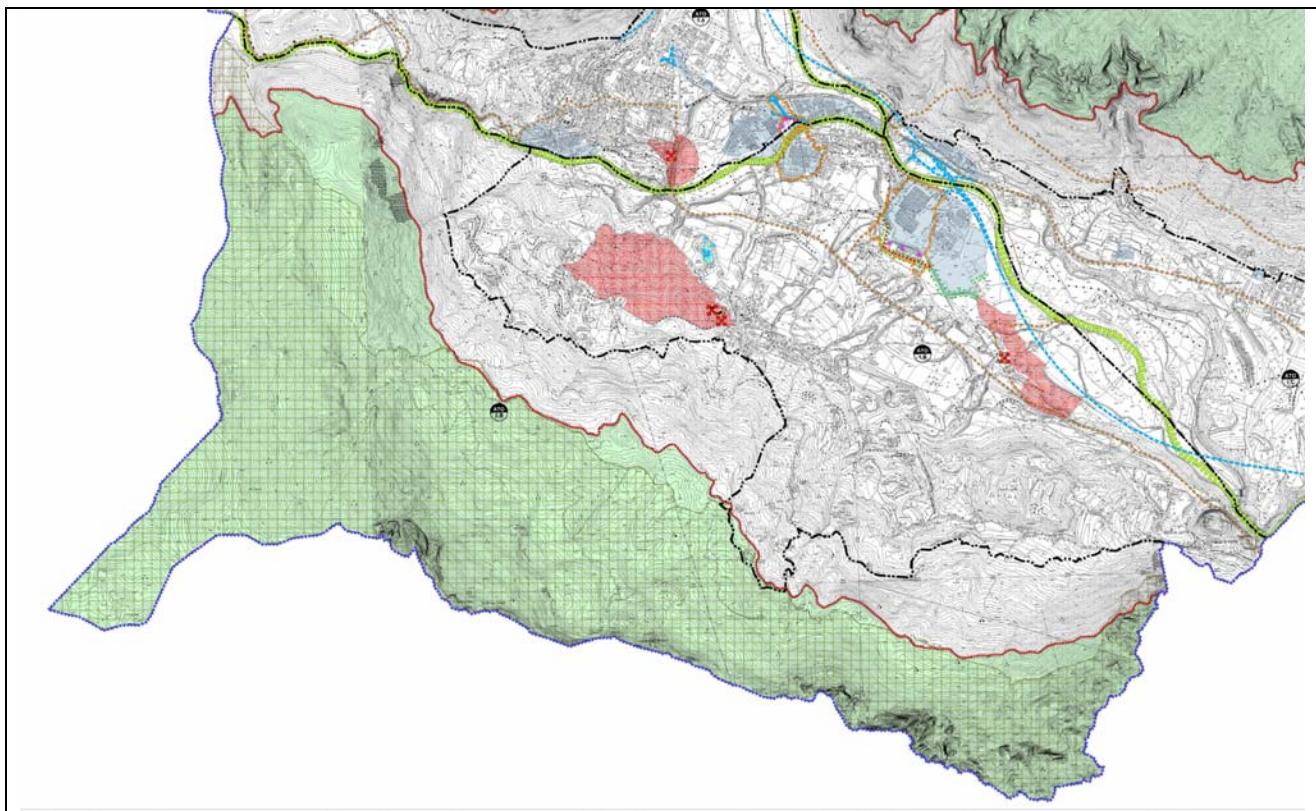


Area soggetta a valanghe



Area di cava o discarica

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

**Estratto Tavola 1_Carta delle Trasformabilità****Legenda****Azioni strategiche per le aree produttive**

Aree di urbanizzazione consolidata (destinazione prevalentemente produttiva)



Limiti fisici alla nuova edificazione



Linee preferenziali di sviluppo produttivo



Ambiti per interventi di mitigazione ambientale

Aree idonee per interventi diretti
al miglioramento e riqualificazione della qualità urbana e territoriale**Servizi e infrastrutture di maggior rilevanza**

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza :

1. Area impianti sportivi di Cogollo del Cengio
2. Area vivai forestale di Velo d'Astico
3. Area servizi in loc. Mosson di Cogollo del Cengio



Linee preferenziali di sviluppo dei servizi



Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza:

1. Autostrada A31 nord e raccordo casello di Piovene R. e S.p. 350 in loc. Schirà
2. Riorganizzazione incrocio su Sp. 350 in loc. Vignetta
3. Variante di Arsiero per Tonezza



Interventi miglioramento accessibilità aree produttive



Percorsi ciclopedinali territoriali

1. Pista ciclabile ex Ferrovia Rocchette-Arsiero
2. Percorso ex Ferrovia Cogollo - Asiago
3. Percorso storico Schirà-Mossion
4. Itinerario Regionale Padova-Vicenza-Trentino

Rete ecologica principale

Area nucleo (SIC Monti Lessini, Pasubio e Piccole Dolomiti)



Corridoi ecologici principali

1. Torrente Astico
2. Torrente Posina

Valori e tutele

Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale

1. Chiesa S. Maria (Arsiero)
2. Chiesa S. Agata (Cogollo del Cengio)
3. Chiesa S. Giorgio (Velo d'Astico)
4. Villa Velo (Velo d'Astico)



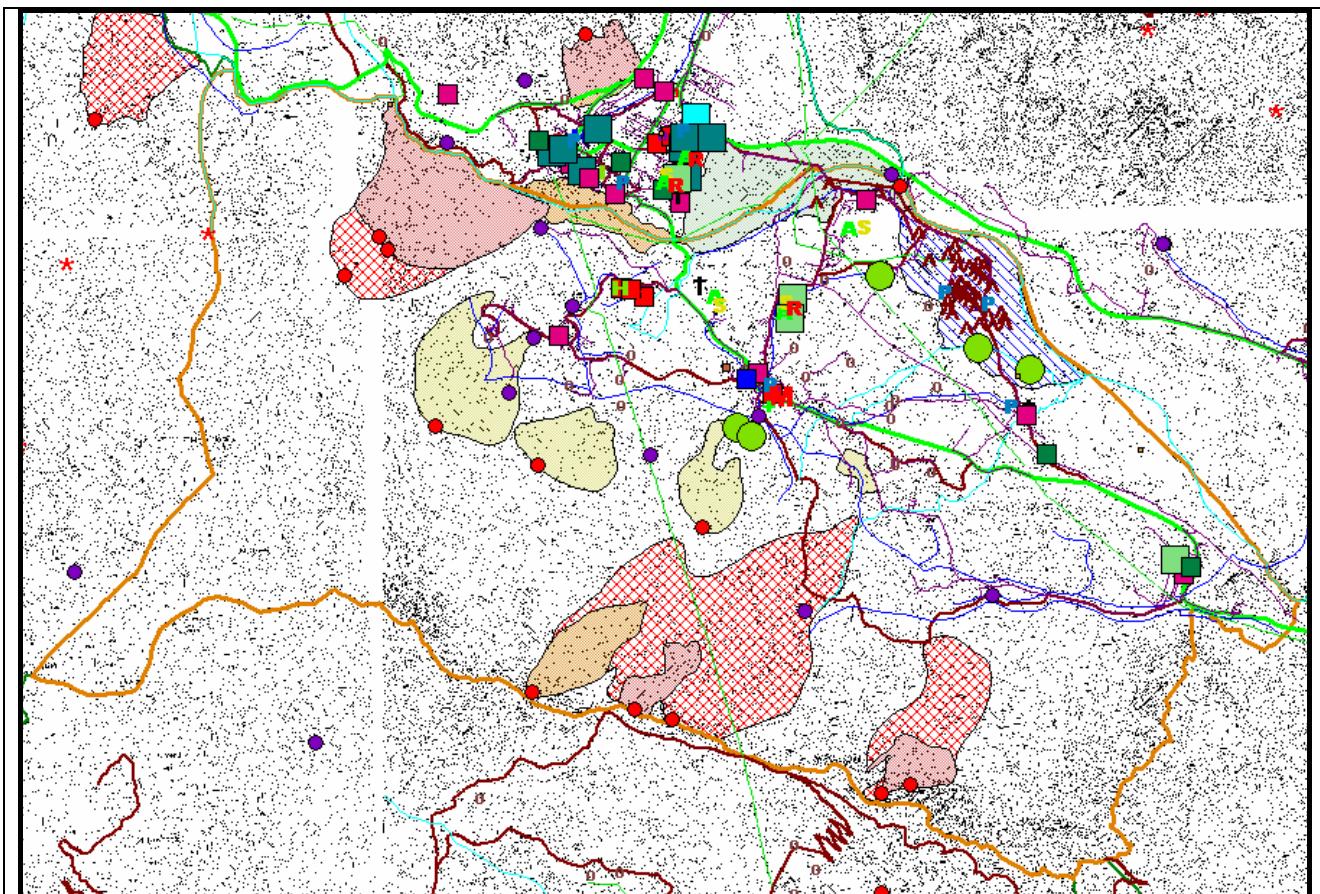
Contesti figurativi dei complessi monumentali



Ambito di tutela montano (superiore a quota 600 m)

Il Piano Comunale di Protezione Civile

Il Comune di Velo d'Astico ha approvato sul suo territorio un Piano d'Emergenza e Protezione Civile. La prima approvazione DCC n.18 è del 8/4/2008, la seconda approvazione DCC n. 36 è del 30/11/2010, avvenuta a seguito della validazione della protezione civile provinciale.



Estratto Tavola 1_Rischio idrogeologico

Legenda

Aree di emergenza

- Area verde
- Stadio-area sportiva
- Parcheggio
- Area ammassamento
- Area attesa
- Area ricovero
- Aree esondabili

Frane Database

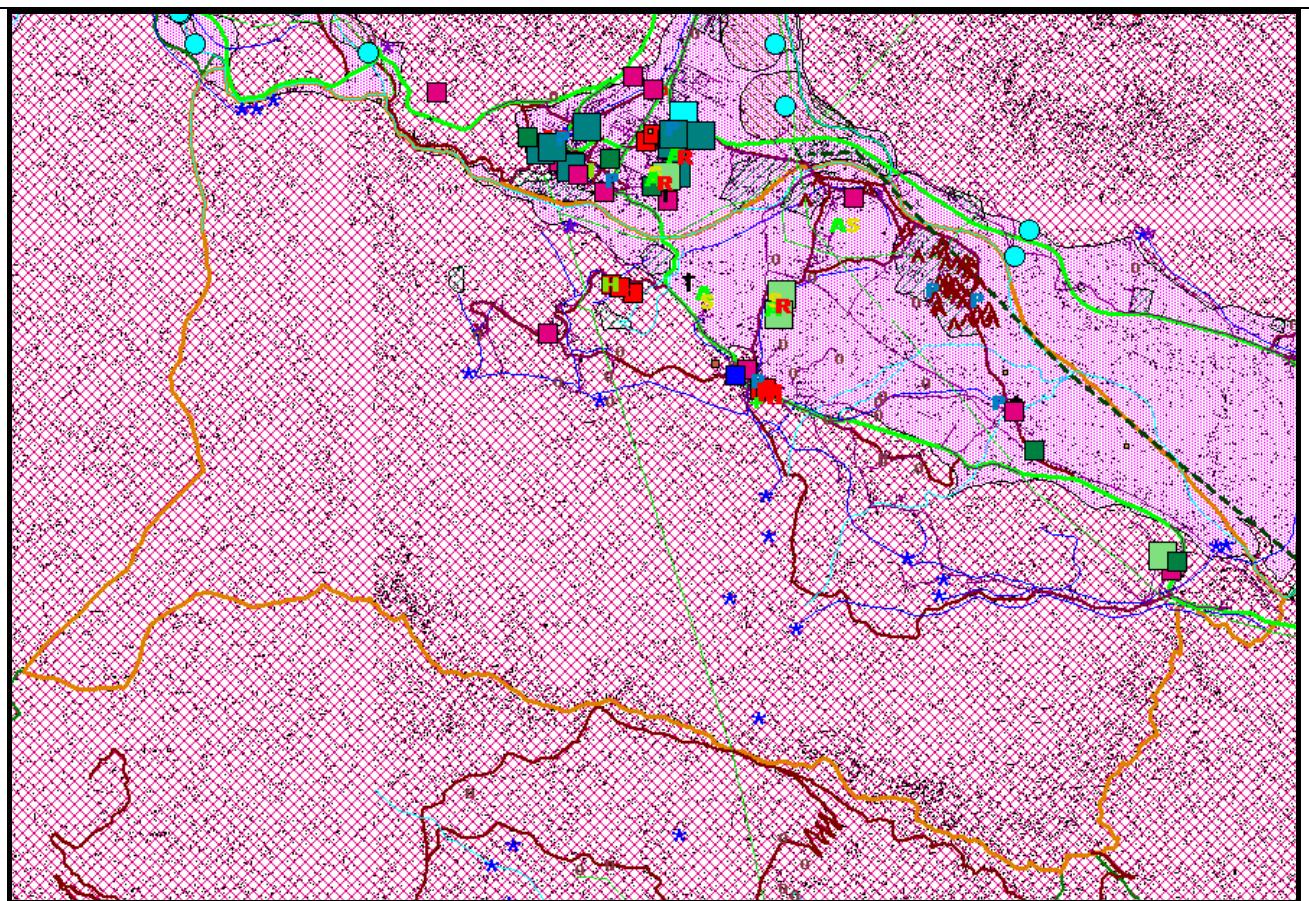
Frane censimento

Aree a rischio idrogeologico elevato (Piano Prov.) (Rischio)

- R1
- R2
- R3
- R4

Pericolosità idrogeologica (Mapkey)

- 1
- 2
- 3
- 4
- pf

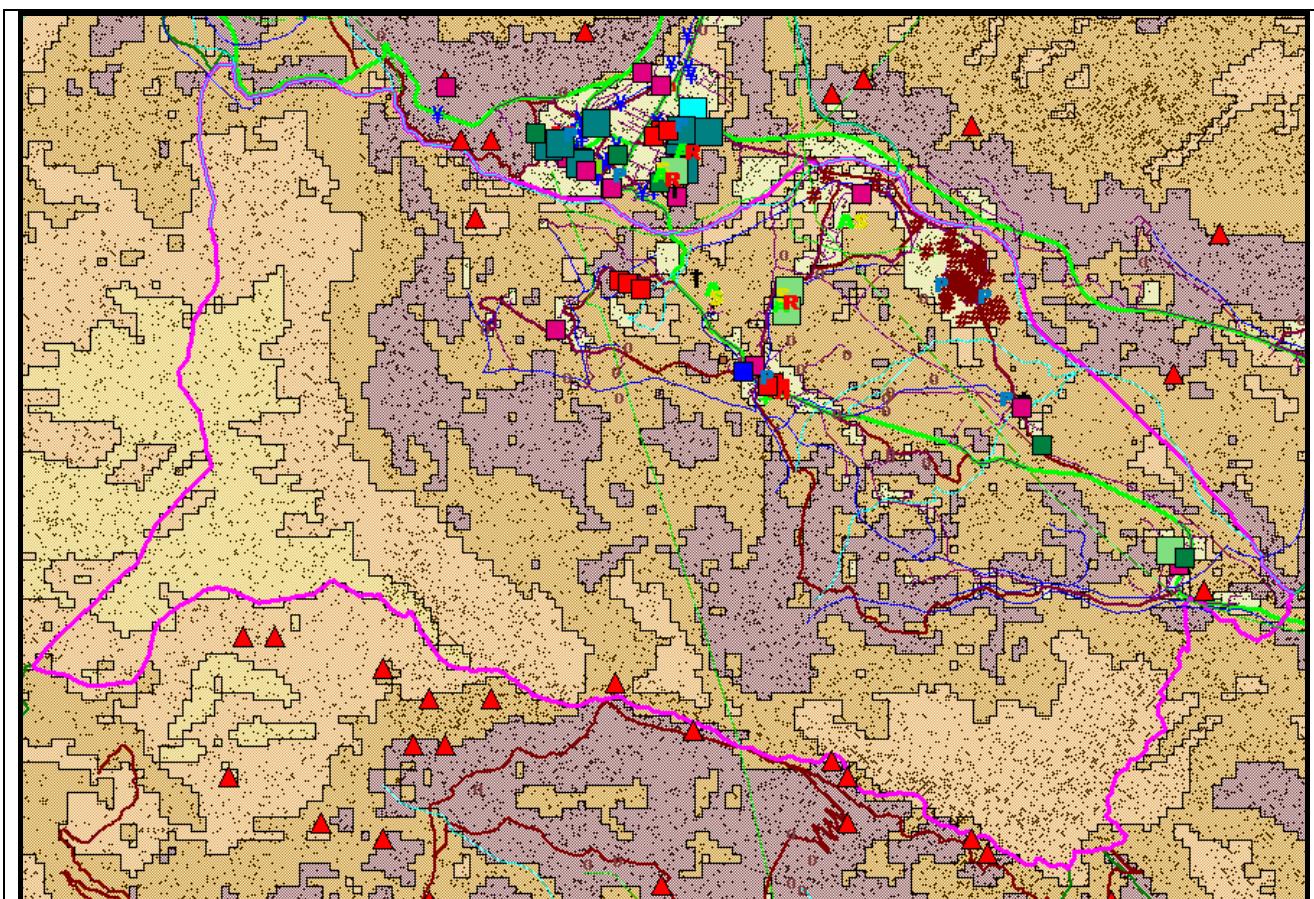
Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto Tavola 2_Rischio idropotabile****Legenda**

ST21_RRI_VI_Pozzi (Classe rischio)

- R1
- R2
- R3
- R4

ST08_RRI_VI_Vulnerabilità

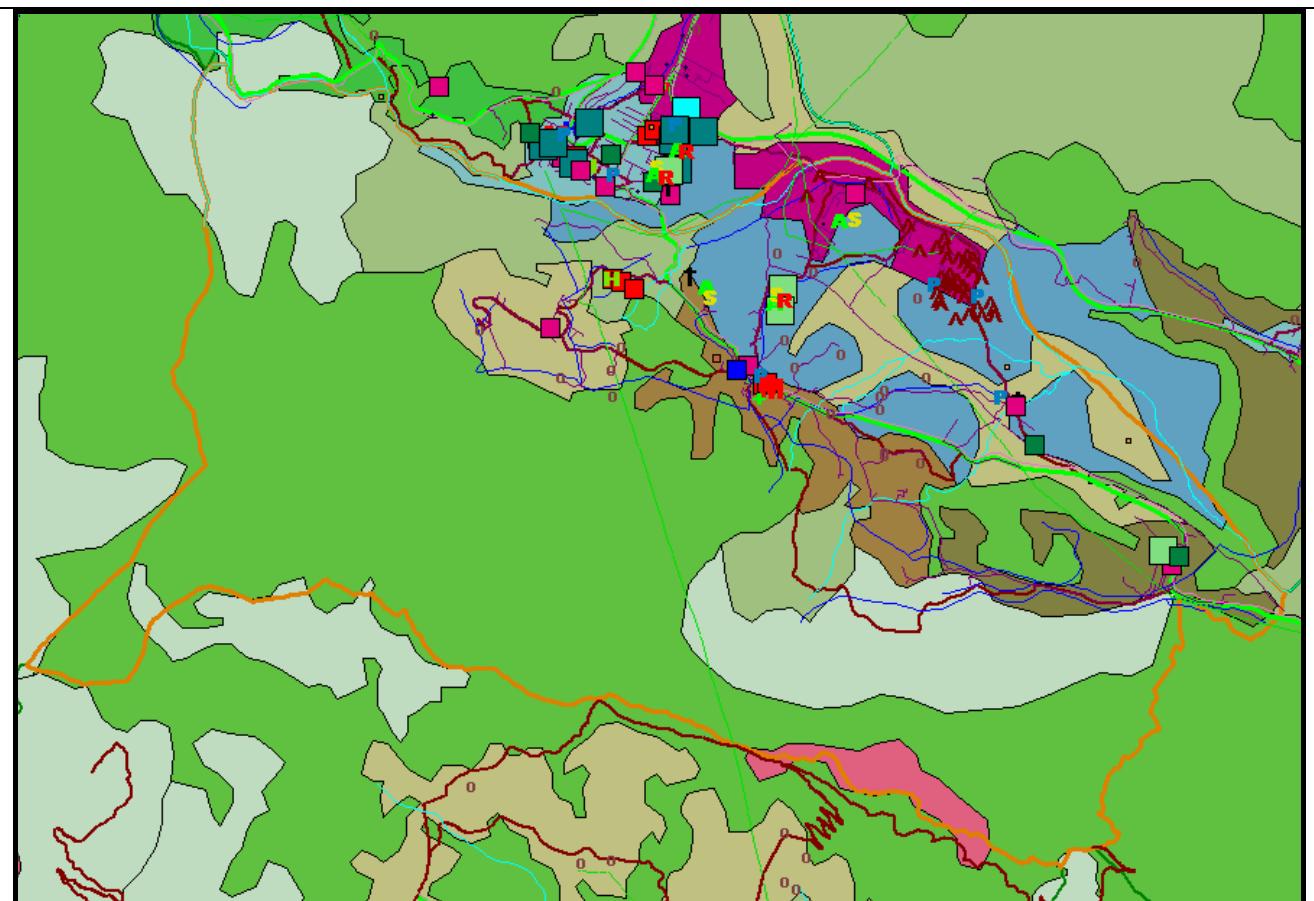
- | | |
|---|-----------------------------------|
| | Nodata |
| | Rilievo |
| | Indiffer. Molto elevata |
| | Indiffer. Vulnerabilità elevata |
| | Indiffer. Vulnerabilità media |
| | Indiffer. Vulnerabilità variabile |
| | Pressione Vulnerabilità bassa |
| | Pressione Vulnerabilità media |

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto Tavola 3_Rischio incendi boschivi****Legenda**

Classe rischi incendi boschivi

0
1
2
3
4

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

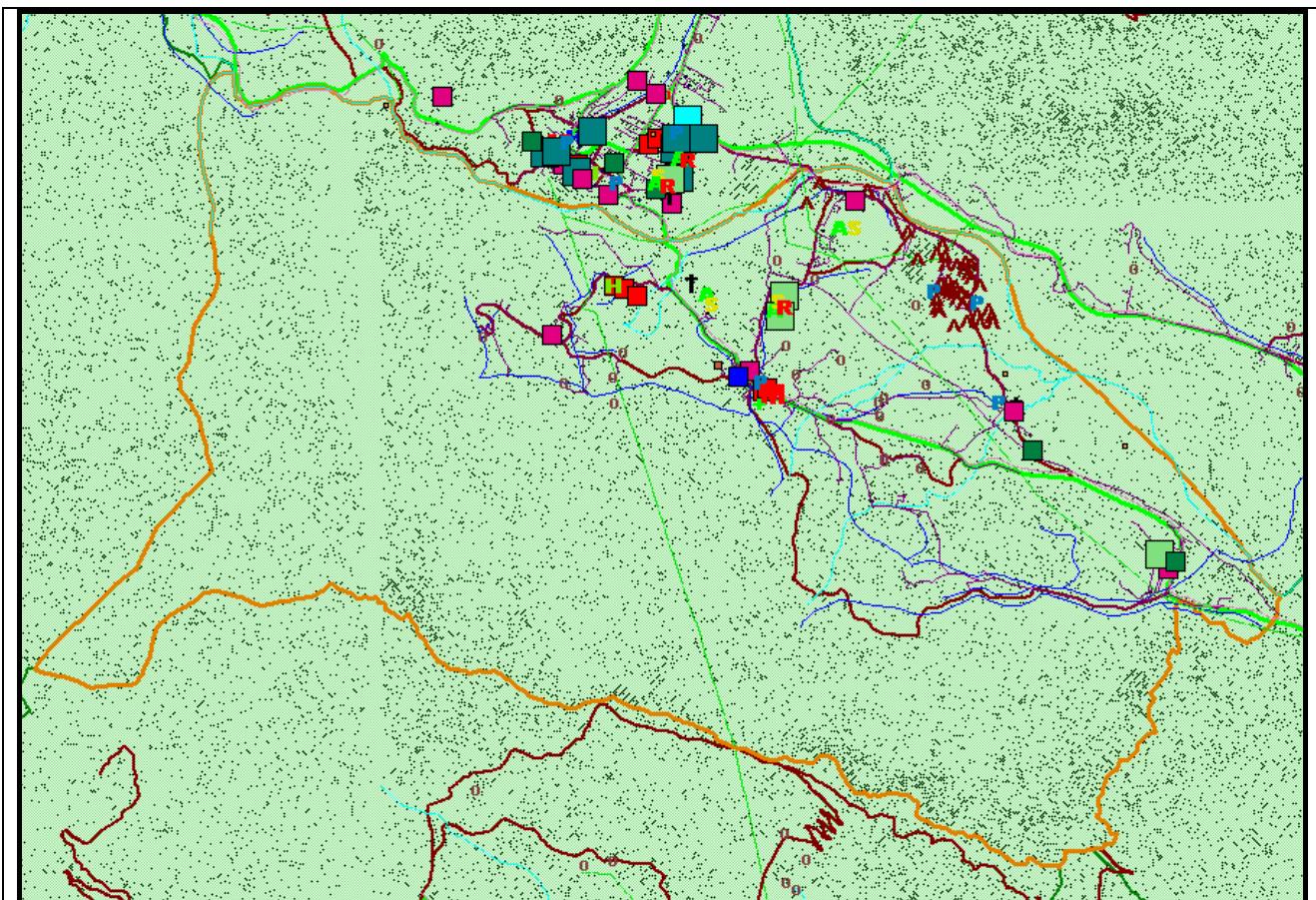


Estratto Tavola 4_Rischio industriale

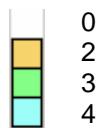
Legenda

Vulnerabilità ambientale

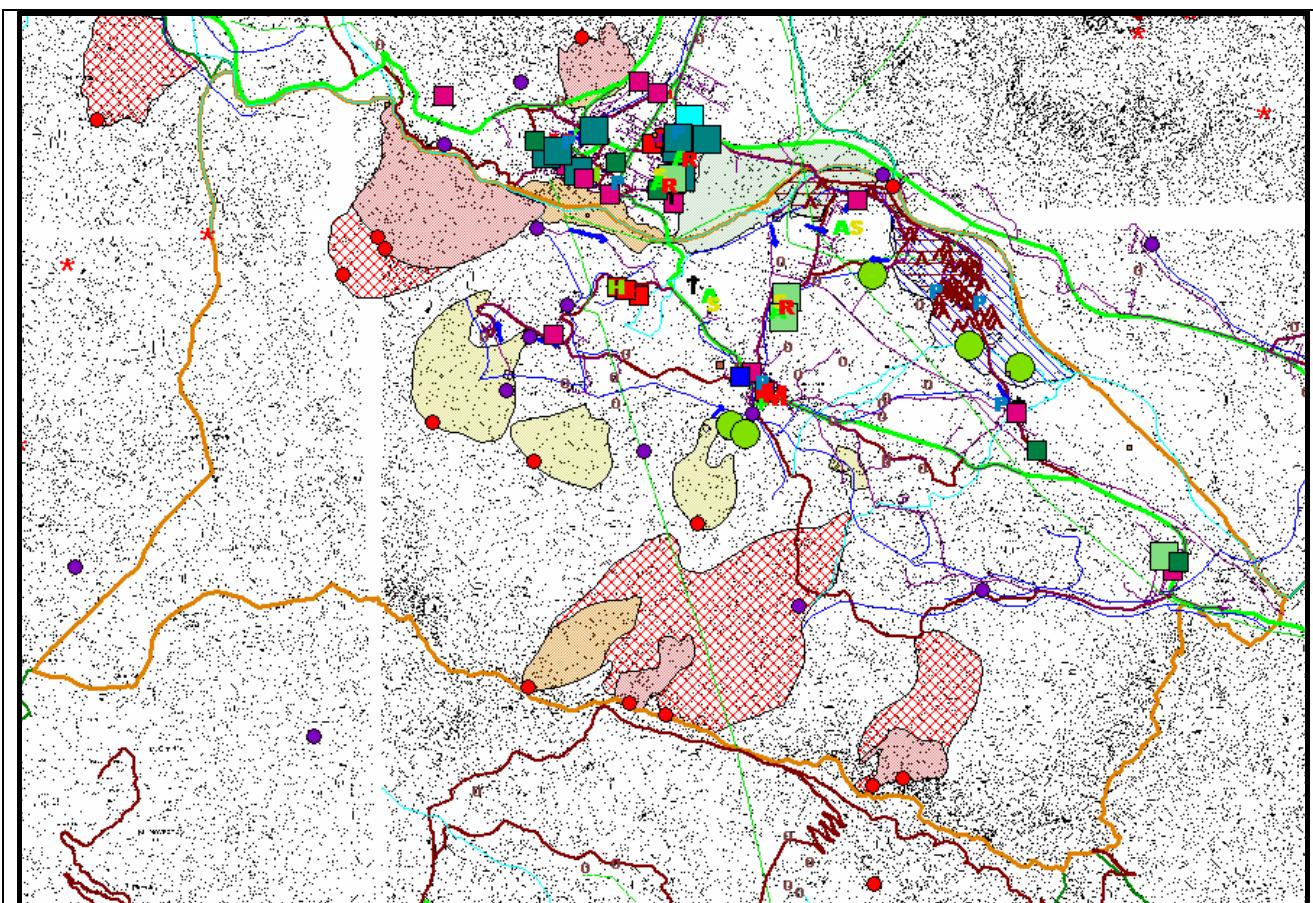
- █ Aeroporti
- █ Aree estrattive
- █ Aree industriali
- █ Aree ricreative
- █ Bacini acquei
- █ Boschi di conifere
- █ Boschi di latifoglie
- █ Boschi misti
- █ Colture annuali + permanenti
- █ Fiumi, canali, idrovie
- █ Frutteti
- █ Lande e cespuglietti
- █ Pascoli naturali
- █ Prati
- █ Risaie
- █ Rocce nude
- █ Seminativi non irrigui
- █ Sistemi culturali complessi
- █ Spiagge, dune, sabbie
- █ Strade e ferrovie
- █ Territ. agrari + veg. Naturale
- █ Urbano continuo
- █ Urbano discontinuo
- █ Vegetazione in evoluzione
- █ Vegetazione rada
- █ Vigneti

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Estratto Tavola 5_Rischio sismico****Legenda**

Sisma Comuni Veneto (Ord.7234)



Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

**Legenda**

Aree di emergenza

- Area verde
- Stadio-area sportiva
- Parcheggio
- Area ammassamento
- Area attesa
- Area ricovero

→ Direzione evacuazione

Aree a rischio idrogeologico elevato (Piano Prov.) (Rischio)

- | |
|----|
| R1 |
| R2 |
| R3 |
| R4 |

Pericolosità idrogeologica (Mapkey)

- | |
|----|
| 1 |
| 2 |
| 3 |
| 4 |
| pf |

2.7 Identificazione di tutti i Piani, Progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal Piano può essere effettuata attraverso i documenti di previsione urbanistica già descritti nei precedenti paragrafi.

La Variante n.1 al PAT recepisce le previsioni di pianificazione sovraordinata come previsto dalle norme regionali e si esclude quindi la sovrapposizione fra i potenziali effetti dei diversi piani. La natura e l'entità degli effetti potenzialmente determinabili dal Piano saranno specificati nei successivi paragrafi.

Fase 3. Valutazione della significatività delle incidenze

Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

Alcune delle fonti che sono state consultate al fine di identificare le incidenze del piano in relazione ai siti coinvolti, sono indicativamente le seguenti:

- dati desumibili dalle schede del formulario standard riferite ai siti della rete Natura 2000;
- cartografia tecnica attuale e storica;
- cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione vigenti;
- dati esistenti relativi all'idrogeologia, alla pedologia, alla geomorfologia;
- dati esistenti sulle matrici suolo, acqua e aria;
- cartografia esistente sugli habitat e habitat di specie di interesse comunitario;
- dati esistenti sulle specie di interesse comunitario;
- dati ambientali riferiti ad analoghi piani, progetti o interventi realizzati altrove;
- eventuali piani di gestione dei siti;
- ricerche storiche.

3.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La presente analisi è finalizzata all'individuazione delle possibili incidenze negative, dirette e indirette, che si potrebbero generare sul SIC IT3210040 "Monti lessini- Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine".

I limiti temporali dell'analisi riflettono le previsioni del piano, ossia 10 anni.

I limiti dell'area indagata corrispondono con il territorio comunale di Velo d'Astico, fino al limite dei possibili impatti ed effetti che le azioni previste possono generare nei confronti dell'ambiente circostante.

L'obbiettivo è quello di individuare una o più aree di analisi entro cui si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata, si assisterà ad una attenuazione delle possibili alterazioni.

Detto ciò, in relazione alle azioni di progetto, è necessario identificare come primo ambito di analisi l'area SIC e la cartografia degli Habitat.

Va considerato che, se alcune interferenze si esauriscono nell'intorno dell'area, i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

Si può affermare che l'inquinamento acustico causato dalla realizzazione del progetto sia la componente che più può influenzare il SIC, intesa come disturbo per la componente faunistica.

Pertanto sono stati considerati i macchinari in azione durante la fase di realizzazione del progetto, ossia autocarri, escavatori, grader, pale meccaniche e rulli compressori. In base a banche dati esistenti sono state ricavate le informazioni relative alla potenza sonora dei vari mezzi d'opera (Lw). Successivamente è stato calcolato il valore della pressione sonora (Lp) a varie distanze (con un incremento di 50 m), mediante la seguente formula:

$$Lp = Lw - 10\log(2\pi) - 20\log r = Lw - 8 - 20\log r$$

Tale formula diminuisce il livello di potenza sonora di 8 dB e sottrae poi l'attenuazione con la distanza. La formula tiene conto della posizione a terra, su un piano riflettente, della sorgente puntiforme e dell'attenuazione di 6 dB per ogni raddoppio della distanza sorgente/ricettore; non tiene invece conto dell'attenuazione aggiuntiva dovuta alla presenza di eventuali ostacoli posti tra sorgente e osservatore, né a quella dovuta all'assorbimento dell'aria, in quanto ciò rientra nel carattere cautelativo della previsione. I risultati sono visibili nella tabella seguente che riporta i livelli di pressione sonora in relazione alla distanza di alcuni mezzi d'opera in cantiere.

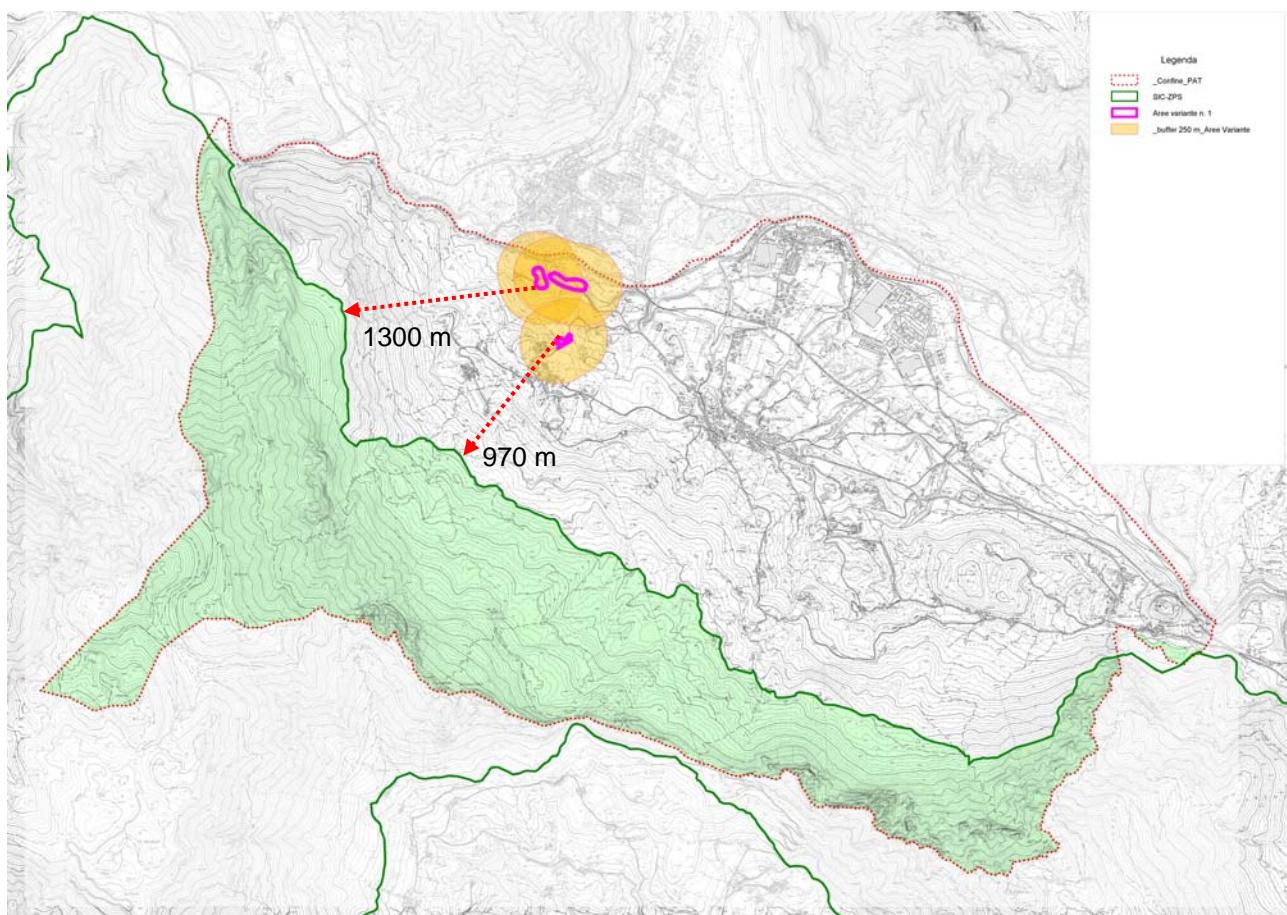
Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

Tipo	Marca	Modello	potenza sonora (Lw)	Pressione sonora									
				50	100	150	200	250	300	350	400	450	500
Autocarro	IVECO	EUROTRAKKER 410	103	61.0	55.0	51.5	49.0	47.0	45.5	44.1	43.0	41.9	41.0
Autocarro	MERCEDES BENZ	2629	101	59.0	53.0	49.5	47.0	45.0	43.5	42.1	41.0	39.9	39.0
Autocarro	MERCEDES BENZ	ACTROS 3343	101	59.0	53.0	49.5	47.0	45.0	43.5	42.1	41.0	39.9	39.0
Escavatore	CATERPILLAR	310B LN	104	62.0	56.0	52.5	50.0	48.0	46.5	45.1	44.0	42.9	42.0
Escavatore cingolato mini	JCB	8015	94	52.0	46.0	42.5	40.0	38.0	36.5	35.1	34.0	32.9	32.0
Escavatore cingolato mini	KOMATSU	PC 50 MR	98	56.0	50.0	46.5	44.0	42.0	40.5	39.1	38.0	36.9	36.0
Grader	O&K	F106	105	63.0	57.0	53.5	51.0	49.0	47.5	46.1	45.0	43.9	43.0
Pala meccanica gommata	CATERPILLAR	950H	104	62.0	56.0	52.5	50.0	48.0	46.5	45.1	44.0	42.9	42.0
Pala meccanica gommata	VOLVO	L120 E	102	60.0	54.0	50.5	48.0	46.0	44.5	43.1	42.0	40.9	40.0
Pala meccanica gommata	VOLVO	L180 E	103	61.0	55.0	51.5	49.0	47.0	45.5	44.1	43.0	41.9	41.0
Rullo	BOMAG	BW 100 ADM-2	103	61.0	55.0	51.5	49.0	47.0	45.5	44.1	43.0	41.9	41.0
Rullo	DYNAPAC	CC232	105	63.0	57.0	53.5	51.0	49.0	47.5	46.1	45.0	43.9	43.0

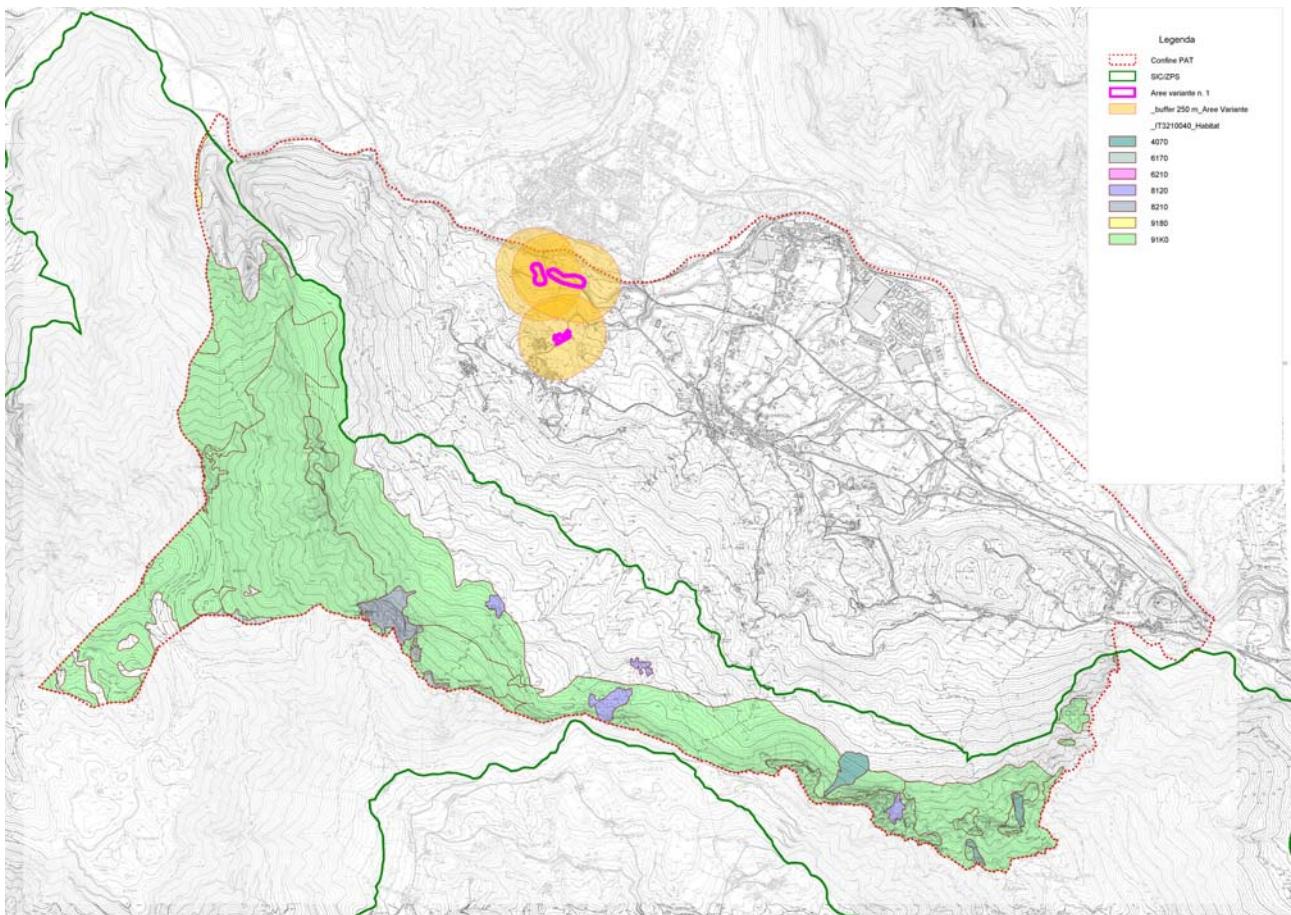
L'Organizzazione Mondiale per la Sanità pone a 50 dB il valore guida per gli ambienti di vita all'aperto con annoyance moderata (Calligari e Franchini, 2000), ed anche in uno studio del 1986 di Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore per la fauna si osservano a partire da un livello minimo di 50 dB.

Tale valore viene raggiunto, per i mezzi considerati, in un range compreso tra 100 e 250 m. Di conseguenza, per motivi cautelativi, per la delimitazione degli effetti è stato considerato un buffer di 250 m dai confini dell'area di intervento (zonizzazione di piano non agricole sull'intero territorio e punti di modifica rispetto al PRG entro il perimetro del SIC).

La cartografia che segue evidenzia che l'area di analisi (con possibile interferenza) delle azioni che si ritiene possano interferire marginalmente con l'ambito del SIC, come evidenziato al punto 2.3.



Punti di Variante oggetto di screening, analisi 250m e distanza dall'area SIC

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

Punti di Variante oggetto di screening, analisi 250m e Habitat Natura 2000 entro il SIC

3.2 Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Parte del territorio del Comune di Velo d'Astico ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) n. IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine".

Il SIC si estende per circa 14.000 ettari lungo la catena prealpina vicentina e veronese, comprendendo le testate delle valli e le principali vette delle prealpi vicentine occidentali. E' caratterizzato da creste, pareti rocciose, canaloni, mughe, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse. Nel suo insieme si tratta di un esteso complesso forestale, intervallato da formazioni erbacee e arbusteti d'alta quota.

A Velo d'Astico circa 864 ettari rientrano nell'ambito del Sito di Importanza Comunitaria.

L'area è inserita nella rete Natura 2000 con le seguenti caratteristiche:

Nome del Sito	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine
Codice del Sito	IT3210040
Tipo di Relazione	SIC identico a ZPS designata
Regione Biogeografica	Alpina
Estensione	13872 ha
Aspetto Paesaggistico Generale	Il paesaggio, tipicamente alpino-dolomitico, è caratterizzato da diversi piani altitudinali e da fasce di vegetazione diversificate a seconda dell'altimetria e dell'esposizione. Dai boschi di latifoglie caratterizzanti i versanti pedemontani delle vallate principali, si sale in quota fino ad incontrare le formazioni pascolive montane e altimontane, sviluppate sugli altopiani, e, a quote più elevate, lembi di vegetazione rupicola tipica delle pareti rocciose e dei ghiaioni calcarei. Le valli adiacenti al Massiccio del Pasubio e ai Lessini vicentini godono di un'estensione altitudinale tale da creare una larga varietà di ambienti a seconda anche dell'orientamento delle stesse.
Classi di habitat presenti	Le classi di habitat elencate nelle schede Natura 2000 della Regione Veneto sono: N06 - Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) N07 - Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta N08 - Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. N09 - Praterie aride, steppe N10 - Praterie umide, praterie di mesofite N11 - Praterie alpine e sub-alpine N16 - Foreste di caducifoglie N17 - Foreste di conifere N19 - Foreste miste N22 - Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni N23 - Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)

Habitat

Cod.	% COPERTURA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICIE RELATIVA	CONSERVAZIONE	GRADO	VALUTAZIONE GLOBALE
6170	25	BUONA	>2%	BUONA	BUONA	
9150	14	BUONA	>2%	BUONA	BUONA	
8210	12	SIGNIFICATIVA	>2%	BUONA	BUONA	
4070*	11	ECCELLENTE	>2%	BUONA	ECCELLENTE	
9110	8	SIGNIFICATIVA	tra 0% e 2%	SIGNIFICATIVA	MEDIA O RIDOTTA	
6210*	8	SIGNIFICATIVA	tra 0% e 2%	BUONA	BUONA	
8160*	8	BUONA	>2%	ECCELLENTE	BUONA	
9410	6	SIGNIFICATIVA	tra 0% e 2%	BUONA	BUONA	
8230	5	BUONA	>2%	BUONA	MEDIA O RIDOTTA	
6430	1	SIGNIFICATIVA	tra 0% e 2%	SIGNIFICATIVA	BUONA	
7230	1	SIGNIFICATIVA	tra 0% e 2%	BUONA	BUONA	
3240	1	SIGNIFICATIVA	tra 0% e 2%	BUONA	MEDIA O RIDOTTA	

(*): Habitat prioritario

3.2.1 Descrizione del SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"

Il sito ricade nelle provincie di Verona e Vicenza al confine con la Provincia autonoma di Trento. Si estende per una superficie di 13.872 ettari ricadente nei comuni di Arsiero, Bosco Chiesanuova, Crespodoro, Erbezzo, Laghi, Piovere Rocchette, Posina, Recoaro Terme, Roverè Veronese, Santorso, Schio, Selva di Progno, Valli del Pasubio e Velo d'Astico.

Si tratta della catena prealpina che comprende il Gruppo del Carega, il Massiccio del Pasubio, le Piccole Dolomiti e i Monti Lessini. L'ambiente è caratterizzato da un esteso complesso forestale, da pascoli alpini e subalpini, ambienti cacuminali e di cresta con rupi dolomitiche. In tutta la ZPS ci sono rari edifici isolati, in genere malghe, impianti per gli sport invernali, una cava attiva nella zona centrale, linee eltrriche e alcune strade provinciali. Il sito è in parte compreso nel Parco Naturale della Lessinia.

Breve catena dolomitica con creste, pareti rocciose, canaloni, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse. Ambiente cacuminale e di cresta con rupi dolomitiche, canaloni, laghi glaciali, mughete e pascoli alpini e subalpini; è presente una piccola tobiera bassa. Foreste subalpine di *Picea abies*; faggeti di Luzulo-Fagetum; terreni erbosi calcarei alpini. Perticaie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*; arbusteti di *Alnus viridis* e *Salix* spp; terreni erbosi calcarei aplini. Rilievo prealpino con ostrieti, prati aridi, faggete, e, sui versanti nord, vaste rupi dolomitiche e canaloni; nei settori occidentale e settentrionale sono presenti interessanti aspetti ad aceri-frassineti e carpineto.

3.2.2 Componenti abiotiche

(Estratto da Vinca del PAT approvato, a cura dello Studio Benincà, Verona, Gennaio 2009)

Morfologia e idrologia

Dal punto di vista geologico il territorio in esame si sviluppa tra il sistema delle prealpi vicentine.

Comune a tali sistemi è il basamento di dolomia principale seguito dalla serie carbonatica del Giurassico e del Cretaceo. La massima azione esartrice dei ghiacciai quaternari si manifesta in modo evidente nel modellamento morfologico della vallata dell'Astico e dell'ampia conca di Arsiero.

I caratteri geomorfologici del comune di Velo d'Astico sono ascrivibili principalmente alle seguenti categorie:

- Depositi fluviali della pianura alluvionale recente in corrispondenza della Valle dell'Astico;
- Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antici e recenti in corrispondenza della porzione meridionale del territorio occupata dai boschi;
- Rilievi e Altopiani prealpini della piattaforma strutturale carbonatica mesoziosa al limite meridionale del confine comune.

La rete idrografica è caratterizzata dal fiume Astico e Posina, che definiscono il confine comunale di Velo d'Astico; la rete è poco sviluppata nel rimanente territorio.

3.2.3 Componenti biotiche

(Estratto da Vinca del PAT approvato, a cura dello Studio Benincà, Verona, Gennaio 2009)

Flora e vegetazione

La vegetazione forestale dei versanti caldi e delle basse quote è rappresentata prevalentemente da ornoostrieti e ostrio-querceti. Le specie edificatrici sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), sempre accompagnato da minori percentuali di orniello (*Fraxinus ornus*) e roverella (*Quercus pubescens*). Le specie accessorie sono il sorbo (*Sorbus aria*), faggio (*Fagus sylvatica*), tiglio (*Tilia cordata*), frangola (*Frangula alnus*), ect. Nell'ostrio-querceto le specie edificatrici sono la roverella e il carpino nero, con specie secondarie tra le quali il cerro, il sorbo, ect. Entrambe le associazioni si presentano in aspetti sostanzialmente tipici, la prima in versanti acclivi e con roccia affiorante, la seconda su suoli a maggiore disponibilità idrica. Molti boschi di questo tipo di formazioni sono in realtà di neoformazione, ma la composizione floristica caratteristica viene raggiunta in un breve arco di tempo e si mantiene relativamente stabile.

A quote maggiori subentrano le faggete, rappresentate sia da tipi termofili o addirittura miste a carpino nero, che mesofili. La specie edificatrice è il faggio (*Fagus sylvatica*) con carpino nero e cerro, roverella e rovere (*Quercus robur*) nelle stazioni submontane.

Oltre a queste formazioni principali, si possono localmente osservare boschi misti con fisionomie di castagneti o carpineti e rovereti. Su questi boschi influiscono le condizioni microstazionali (impluvi, suoli umidi o acidi) e l'azione antropica.

I cespuglietti ad arbusti contorti subalpini sono generalmente poco diffusi e frammentari a causa della bassa quote e sono invece concentrati soprattutto nei canaloni del versante settentrionale di Arsiero. Si tratta di limitate formazioni termofile a mugo e altri arbusti. Lungo i corsi d'acqua maggiori è rilevabile una vegetazione ripariale a salice bianco (*Salix alba*).

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Fauna****Specie animali significative**

Comprendono le seguenti specie del territorio:

Uccelli elencati dell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Nome	Valutazione sito			
	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Anthus campestris</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Aquila chrysaetos</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Falco peregrinus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Caprimulgus europaeus</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Circaetus gallicus</i>	tra 2% e 15%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	buono
<i>Crex crex</i>	tra 2% e 15%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	buono
<i>Circus cyaneus</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Bubo bubo</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Dryocopus martius</i>	tra 2% e 15%	media o limitata	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Lanius collurio</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Milvus migrans</i>	tra 2% e 15%	media o limitata	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Tetrao urogallus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Emberiza hortulana</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Bonasa bonasia</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Aegolius funereus</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Sylvia nisoria</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Pernis apivorus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	buono
<i>Glaucidium passerinum</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Falco vespertinus</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
Nome	Valutazione sito			
	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Lanius excubitor</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Phylloscopus bonelli</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Prunella collaris</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Tichodroma muraria</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Parus montanus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Accipiter gentilis</i>	tra 0% e 2%	eccellente	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Apus melba</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Turdus torquatus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Cinclus conclus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	buono
<i>Sylvia curruca</i>	tra 2% e 15%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	buono
<i>Loxia curvirostra</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Parus cristatus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Accipiter nisus</i>	tra 0% e 2%	eccellente	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	buono
<i>Montifringilla nivalis</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Sylvia borin</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	significativo
<i>Scolopax rusticola</i>	tra 0% e 2%	media o limitata	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	significativo
<i>Anthus spinolella</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	buono

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE

Nome	Valutazione sito			
	Popolazione	conservazione	Isolamento	Globale
<i>Salamandra atra aurorae</i>	>15%	buona	popolazione isolata	buona
<i>Bombina variegata</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	buona

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE

Nome	Valutazione sito			
	Popolazione	conservazione	Isolamento	Globale
<i>Barbus meridionalis</i>	non significativa			
<i>Cottus gobio</i>	non significativa			
<i>Salmo marmoratus</i>	non significativa			

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Flora****Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE**

Nome	Valutazione sito			
	Popolazione	conservazione	Isolamento	Globale
<i>Cypripedium calceolus</i>	tra 0% e 2%	buona	non isolata all'interno di una vasta fascia di distibuzione	eccellente

Altre specie importanti

GRUPPO B M A R F I P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
A	Rana dalmatina	R	C
M	Cervus elaphus	P	C
M	Marmota marmota	P	C
M	Chionomys nivalis	P	C
M	Mustela erminea	V	C
M	Neomys anomalus	V	C
M	Neomys fodiens	V	C
M	Rupicapra rupicapra	P	C
P	Adenophora liliifolia	R	D
P	Androsace hausmannii	V	D
P	Androsace lactea	V	D
P	Aquilegia einseleana	R	D
P	Asplenium fissum	R	D
P	Athamanta vestina	V	B
P	Bupleurum petraeum	V	D
P	Campanula caespitosa	V	D
P	Carex austroalpina	R	B
P	Carex diandra	V	A
P	Cirsium carniolicum	V	D
P	Corydalis lutea	R	B
P	Cytisus pseudoprocumbens	R	D
P	Daphne alpina	R	D
P	Eriophorum vaginatum	V	D
P	Euphrasia tricuspidata	R	B
P	Festuca alpestris	C	B
P	Galium baldense	R	B
P	Genista sericea	R	D
P	Gentiana lutea	R	D
P	Gentiana symphyandra	V	D
P	Geranium argenteum	V	D
P	Gnaphalium hoppeanum	R	D
P	Helictotrichon parlatorei	R	D
P	Herminium monorchis	R	C
P	Iris cengialti	R	A
P	Knautia persicina	R	B
P	Laserpitium krapfii	C	B
P	Laserpitium peucedanoides	R	D
P	Leontopodium alpinum	V	A
P	Lilium carniolicum	R	A
P	Menyanthes trifoliata	R	D
P	Minuartia capillacea	R	D
P	Moltkia suffruticosa	C	A
P	Nigritella rubra	R	B
P	Orchis pallens	R	C
P	Paederota bonarota	C	D
P	Petrocallis pyrenaica	R	D
P	Philadelphus coronarius	R	D
P	Physoplexis comosa	R	A
P	Primula hirsuta	V	D
P	Primula spectabilis	C	C
P	Quercus ilex	R	D
P	Ranunculus venetus	V	B
P	Rhaponticum scariosum	R	D
P	Rhodothamnus chamaecistus	R	D
P	Saxifraga burserana	R	D

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

P	<i>Saxifraga hostii</i>	R	D
P	<i>Saxifraga mutata</i>	R	D
P	<i>Saxifraga petraea</i>	C	A
P	<i>Trichophorum alpinum</i>	V	D
P	<i>Trifolium spadiceum</i>	R	D
P	<i>Trochiscanthes nodiflora</i>	V	D
P	<i>Veratrum nigrum</i>	R	D
P	<i>Viola palustris</i>	V	D
R	<i>Coronella austriaca</i>	R	C
R	<i>Vipera berus</i>	R	C

Habitat

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine". Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007). Gli habitat cartografati sono:

4070 Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)

Arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è *Pinus mugo* (*P. mugo* subsp. *mugo*), il cui portamento dà origine a formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (rododendro irsuto, rododendro nano, erica) e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomitico e delle Alpi sudorientali, ma le mughe si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrentizie che favoriscono la discesa del pino mugo. Tollera frequenti e repentine variazioni delle condizioni di umidità (suoli a drenaggio molto rapido, soggetti a ruscellamento, talora sovralluvionati, ma anche con evidenti fenomeni di siccità estiva) e di temperatura (forti escursioni termiche diurne, innevamento prolungato). L'eventuale successione da stadi più primitivi (nettamente basifili) a quelli più maturi (decalcificati) è segnalata, nelle Alpi, dall'aumento di *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium* sp. pl.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'*Arabidion caeruleae*) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle foreste umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota.

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee)

Praterie calcaree da asciutte a semi-asciutte del Festuco-Brometalia. Questo habitat è formato in parte da praterie steppiche o sub continentali (*Festucetalia valesiacae*) e in parte da praterie di regioni più oceaniche e sub-mediterranee (*Brometalia erecti*). Il tipo comprende quindi i prati aridi o semiaridi, di norma falciati e non concimati, che sono diffusi soprattutto nella fascia collinare e montana su pendii calcarei ben soleggiati. La differenza essenziale tra questi ambienti e l'habitat 6240, di marcata impronta steppica riguarda la presenza, in quest'ultimo, di entità relittiche mediterranee e continentali.

In corrispondenza di pendenze molto elevate, così come sui substrati di origine silicatica, l'evoluzione del suolo è spesso bloccata da fattori naturali e anche la continentalità del clima svolge un ruolo decisivo nel mantenimento di queste condizioni estreme. Alcuni lembi di prato arido sono confinati in stazioni subrupestri in cui le possibilità evolutive risultano ridotte. Fenomeni naturali e incendi favoriscono inoltre il mantenimento di superficie erbacee, talvolta ridotte, anche all'interno di aree cespugliate. Tale situazione è, in effetti, più frequente, di quella che prevede spazi erbosi puri. La presenza di comunità e/o specie caratteristiche dell'orlo boschivo termofilo (*Trifolio-Geranietea sanguinei*) si può considerare una costante. Per i mesobrometi, le possibilità evolutive sono migliori e solo una cura continua dei prati impedisce l'affermazione del bosco che, in generale, è di tipo termofilo con roverella dominante, ma spesso tale risultato è raggiunto dopo l'affermazione di stadi di rimboschimento con nocciolo e pioppo tremulo.

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

Ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni delle alleanze *Drabion hoppeanae* (detriti criofili di calcescisti o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), *Thlaspiion rotundifolii* (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcescisti e rocce ultrabasiche dal piano subalpino a alpino), *Festucion dimorphae* (= *Linario-Festucion dimorphae*) e *Petasition paradoxi* (= *Gymnocarpion robertianum*) (detriti mesoigrofili di calcari a

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcescisti), *Dryopteridion submontanae* (= *Arabidion alpinæ*) (detriti calcarei o ultrabasici a blocchi).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree e interessa diverse regioni biogeografiche, dalle zone pianizie fino alle quote più elevate. Vi sono comunità dei detriti silicei, dalla fascia montana al limite delle nevi (*Androsacetalia alpinæ*). La vegetazione è data da comunità di piante erbacee da cespitose a pulvinate insediate nelle fessure e nelle piccole cenge.

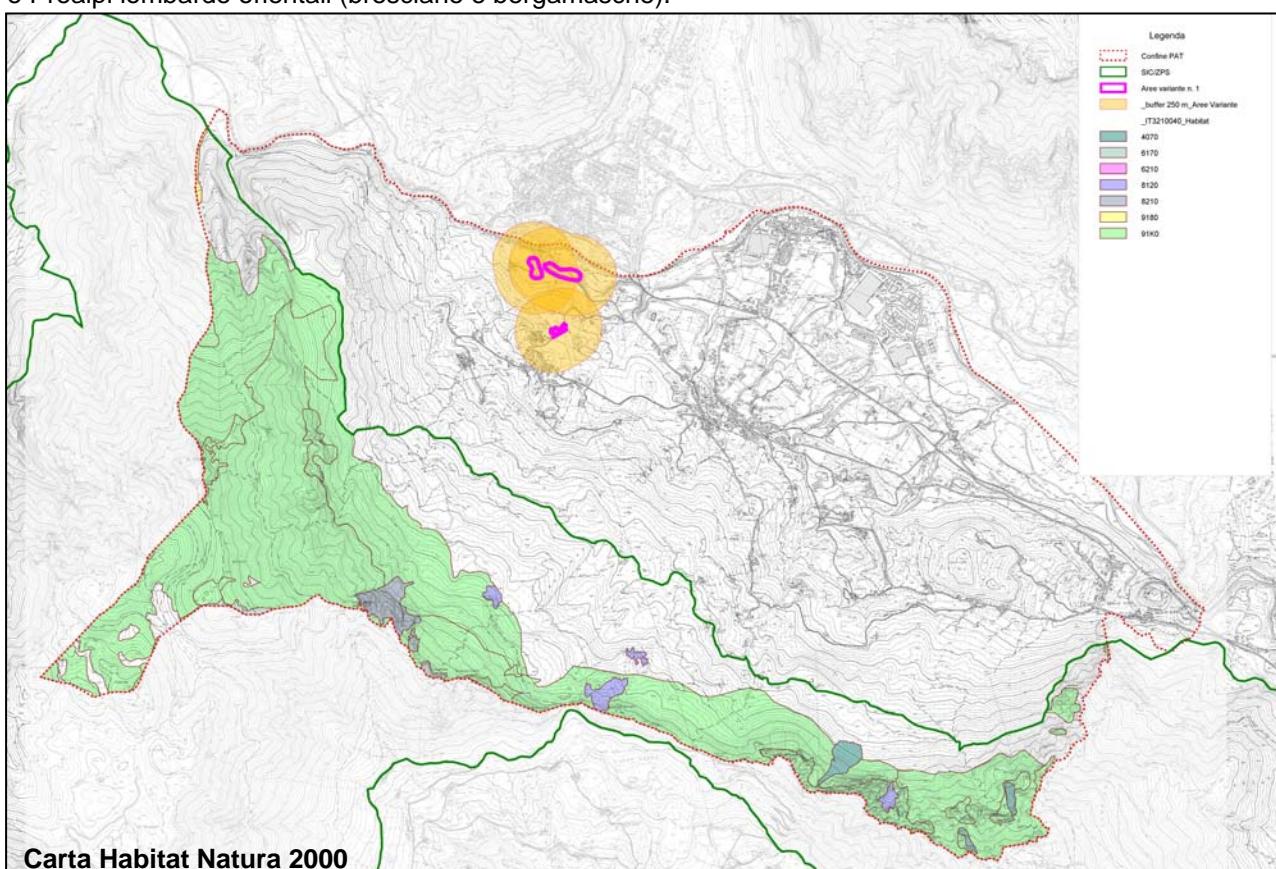
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

- Aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici corine biotopes 41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze Lunario-Acerenion, Lamio orvalae-Acerenion e Ostryo-Tilienion;
- Aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, corrispondenti al codice corine biotope 41.45 e alla suballeanza Tilio-Acerenion (Tilienion platyphylli);
- Boschi meso-igrofili di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (*Ostrya carpinifolia*, *Festuca exaltata*, *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopteris*) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (*Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*) riferibili alle alleanze: *Lauro nobilis*-*Tilion platyphylli* (Italia meridionale, rinvenuta per ora in Puglia al Gargano) e Tilio-Ostryon.

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)

Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. La composizione floristica è generalmente molto ricca in specie memorali mesofile, termofile e microterme alle altitudini più elevate, con buona partecipazione di specie a distribuzione illirica e sud-est europea. In Italia si rinvengono esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche).



Metodologie utilizzate ed enti consultati per la raccolta ed organizzazione delle condizioni di base del sito

Tutte le informazioni necessarie per la descrizione delle condizioni di base del sito sono state raccolte consultando le pubblicazioni della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza, la cartografia disponibile a livello regionale, provinciale e comunale, le schede di identificazione dei singoli SIC, i database informatici. E le informazioni di analisi desunte dal PAT approvato (e dagli studi specialistici e valutativi che lo accompagnano). Per comprendere la condizione di base del sito si sono utilizzate le tecniche di sovrapposizione delle mappe (Overlay mapping), mediante le quali è stato possibile determinare le interazioni tra habitat ed intervento.

Indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000

Di seguito sono definite le tipologie di impatto sulla base di quelle proposte nella guida metodologica:

1. frammentazione di habitat e di habitat di specie;
2. perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
3. perturbazione alle specie della flora e della fauna;
4. diminuzione della densità di popolazione;
5. alterazione della quantità e qualità della risorsa acqua.

Frammentazione Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole. Dal punto di vista ambientale, essa può essere intesa come riduzione di habitat in relazione ad un contemporaneo isolamento degli ambienti naturali e quindi essi diventeranno dei frammenti di realtà ambientali naturali. Il fenomeno della frammentazione può essere originato da cause naturali, ma è più frequente la frammentazione causata da forze di origine antropica che tendono a modificare la morfologia del territorio.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie La riduzione di superficie di habitat può essere causata dalla realizzazione di opere infrastrutturali sul territorio, che si impongono "fisicamente" sul territorio nel senso che invadono lo spazio fisico precedentemente occupato da alcuni habitat. Alla perdita di habitat si somma generalmente anche uno svantaggio aggiuntivo, ossia la perdita di specie.

Perturbazione La perturbazione è qualsiasi stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. A sua volta l'alterazione è generalmente prodotta da un disturbo a carico degli ecosistemi tale per cui su di essi si verificano delle modificazioni sia nell'ambiente biotico che abiotico. Il disturbo può essere naturale o antropico, può essere caratterizzato da frequenza e intensità e da dimensioni spaziali. La maggiore difficoltà incontrata dai sistemi naturali è nei confronti di intensità e frequenza del disturbo elevate, in quanto difficilmente i sistemi riescono a contrastare efficacemente eventi con ampia energia. Numerose sono le azioni antropiche che provocano perturbazioni ai sistemi naturali, tra queste alcune sono l'inquinamento acustico, l'inquinamento elettromagnetico e il disturbo derivante dalla fruizione turistico ricreativa delle aree naturali.

Densità di popolazione La densità di popolazione è semplicemente il rapporto tra il numero di individui di una determinata specie e la superficie su cui è distribuita la popolazione. La variazione di questo parametro dipende da fattori intrinseci che coinvolgono direttamente gli individui, ed estrinseci, fattori esterni alla popolazione.

I primi possono essere riconosciuti come densità-dipendenti, come nel caso della competizione intraspecifica, mentre i secondi non sono legati alla densità della specie in questione. Tra questi ultimi sono compresi tipicamente i fattori ambientali, temperatura, precipitazioni, suolo, ma anche la presenza di altre specie.

Il semplice dato relativo alla densità potrebbe essere poco rappresentativo delle reali dinamiche di popolazione, in quanto, a volte, un decremento locale può mascherare le vere proprietà di un sistema. La dispersione della specie, e quindi la capacità di ricolonizzare un'area in un tempo ristretto, dipende in particolare da caratteri propri dell'organismo, tra cui i principali sono: dimensione, età, sesso e fattori comportamentali.

Quantità e qualità dell'acqua La risorsa idrica nel suo insieme è costituita dalle acque superficiali, che formano il reticolo idrografico e dalle acque sotterranee, di falda, prelevate a scopo idropotabile. La qualità delle acque è legata alla concentrazione delle sostanze chimiche in soluzione e di sedimenti solidi sospesi.

Una delle cause principali della diminuzione della qualità delle acque è rappresentata dall'immissione nel corpo idrico di sostanze alteranti o inquinanti. Le sostanze inquinanti possono essere immesse da scarichi industriali o civili, composti chimici od organici usati in agricoltura oppure provenire da discariche.

3.3 Identificazione dei potenziali impatti

Le azioni previste dall'Variante al PAT di Velo d'Astico che potrebbero incidere sulla conservazione e protezione delle aree della Rete Natura 2000, precedentemente descritte, potrebbero generare i seguenti fattori di impatto con l'ambiente:

- potenziale incremento dell'inquinamento dell'aria;
- aumento del rumore e inquinamento da traffico o durante i lavori di realizzazione degli interventi,
- apporti inquinanti di insediamenti civili e industriali con conseguente alterazione delle acque.

3.4 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti

Si riprendono gli indicatori utilizzati nella Valutazione Incidenza Ambientale – Screening del PAT per l'individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete natura 2000

Sistema acqua

- la conformazione orografica determina una direzione di scorrimento dei torrenti verso l'esterno del sito. E' evidente dunque che non esistono problemi di inquinamento riconducibili alla rete idrica;

Sistema suolo

- la tipologia delle strade, di tipo comunale, non interseca il sito Natura 2000 che è attraversato solo da sentieri e strade riconducibili alla tipologia "capezzagne".

Sistema aria

- la direzione delle correnti d'aria in quota (1500 m), ovvero NNO, e dei venti a bassa quota (rilevazioni a 5 m dal suolo per la stazione più prossima, distante 5 km) non determina relazioni atmosferiche dirette fra il sito Natura 2000 e gli interventi del PAT;

- nessuna delle scelte strategiche presenta lo sviluppo di attività antropiche i cui effetti possano arrecare impatti diretti e/o indiretti sull'aria tali da influenzare in maniera rilevante i siti Natura 2000 esterni ai confini comunali;

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	VETTORI
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)	Suolo
Frammentazione di habitat e di habitat di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale	Suolo
perdita di specie di interesse conservazionistico	riduzione nella densità della specie	
perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti	Aria Suolo
diminuzione delle densità di popolazione	tempo di resilienza	Aria Suolo
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stazionali	Suolo acqua
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale della perdita di taxa o specie chiave	Suolo

3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti

La valutazione è stata articolata con la predisposizione di schede degli impatti e l'utilizzo di Valori numerici sintetici su ognuno delle modifiche esaminate nella fase 2 che si considera di valutare. La scala numerica per la valutazione dei singoli impatti va da 0 a 3:

- 0 impatto nullo:** non sono presenti effetti che inducono alterazioni degli elementi del sito della rete natura 2000;
- 1 impatto basso:** gli interventi previsti possono procurare variazioni e/o alterazioni poco significative sugli elementi del sito della rete natura 2000
- 2 impatto medio:** gli interventi previsti possono produrre impatti e/o alterazioni significative (locali e/o non durature) sugli elementi del sito della rete natura 2000
- 3 impatto alto:** gli interventi previsti possono produrre impatti e/o alterazioni importanti e irreversibili per gli elementi del sito della rete natura 2000

Il valore attribuito agli impatti viene moltiplicato per un fattore legato alla probabilità che l'impatto si verifichi

- 1 probabilità nulla:** si esclude la possibilità che l'impatto si verifichi;
- 2 raro;**
- 3 probabile.**

La significatività dell'impatto è quindi data dalla gravità dell'impatto (scala numerica per il peso dei singoli impatti), moltiplicato per la probabilità che l'impatto si verifichi.

Il numero degli impatti di pressione è 7, quindi il valore totale per ogni scheda (per ogni SIC è stata realizzata una scheda) può variare da 0 a 63. A seguito di un'attenta analisi si è convenuto che il raggruppamento per gradienti sia il seguente:

0 – 6	impatto nullo o non significativo	NON INCIDENZA	
7 – 12	impatto basso		
13 – 30	impatto medio	INCIDENZA	
31 – 47	impatto alto		
48 – 63	impatto molto altro		

Azioni da valutare

Contesto figurativo di Villa Velo Con conferma del contesto individuato dal PAT, aggiornamento dei coni visuali ed integrazione di alcune aree di urbanizzazione consolidata.	L'aggiornamento delle aree di urbanizzazione consolidata pur non ancora definiti i termini di possibili capacità edificatorie, è opportuno siano sottoposte a screening attraverso la delimitazione spaziale e temporale dei possibili impatti, alla quale si rimanda per la identificazione degli ambiti che possono avere incidenze dirette sul sito Natura 2000.
--	---

Descrizione interventi (per approfondimenti si rimanda alla relazione di progetto par.3.1b)

La ricognizione della variante al PAT ha integrato le aree consolidate con una marginale modifica dell'ambito consolidato della contrada Lago, in parte ricadente all'interno del contesto figurativo di Vill Velo.

La porzione A (interna al contesto) è già occupata da alcuni edifici (146 + 56 mq di superficie coperta), da una parte di viabilità di accesso (140 mq) mentre la parte non edificata risulta un ambito disordinato in parte a prato e in parte deposito con ghiaiino che necessita di un intervento di riordino

La porzione B (esterna al contesto) è costituita da un giardino privato, in parte pavimentato con accesso carraio e sul quale è già edificato un accessorio di 70 mq circa.

La Variante integra l'art. 17 del PAT con la seguente direttiva:

Direttive specifiche per ambiti del "contesto di villa Velo, Zabeo e il parco di Villa Fogazzaro detta "la Montanina", riconosciuto come pertinenza scoperta dal PAT

Nei casi di nuove aree di espansione contigue a contesti figurativi e nei casi di ridefinizione dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa ai sensi dell'art. 5 contigui o interni al contesto, il P.I. disciplinerà la nuova edificazione ricercando il minor impatto paesaggistico attraverso la definizione di opportuni criteri tipologici e compositivi oltre che con l'adozione di adeguate misure di mitigazione.

Dovrà comunque essere conservata la funzione di mascheramento visivo della cortina alberata esistente.

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

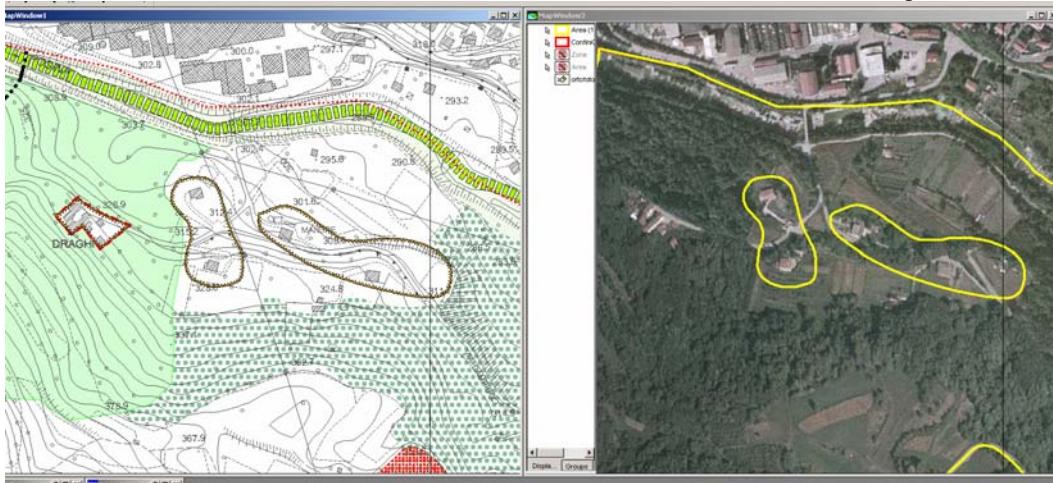
IMPATTO	POTENZIALI FATTORI DI INTERAZIONE CON L'AMBIENTE (derivanti dalle azioni di piano)	VETTORE	IMPATTO	PROBABILITÀ	VALUTAZIONE
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	nessuno	Suolo	0	1	0
Frammentazione di habitat e di habitat di specie	nessuno	Suolo	0	1	0
Alterazione della qualità delle acque, dei suoli, dell'aria	▪ Alterazione della qualità dell'aria derivante dall'insediamento di nuove abitazioni	Suolo/ acqua/ aria	1	2	2
	▪ Alterazione delle acque per la realizzazione di assi viari		0	1	
Perdita di specie di interesse conservazionistico	nessuno	Suolo	0	1	0
Diminuzione delle densità di popolazione	nessuno	Suolo	0	1	0
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	nessuno	Suolo	1	1	1
perturbazione alle specie della flora e della fauna	▪ Aumento rumori ed inquinamento per l'insediamento di nuovi insediamenti	Aria	1	1	1
	rumori durante la realizzazione degli interventi	Aria	2	3	6
<i>Si richiamano le prescrizioni dell'art. 14 del PAT</i>					10
NON INCIDENZA					Impatto basso

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

Individuazione di due ambiti di edificazione diffusa (Località Draghi) e aggiornamento normativo Art.35.	Si tratta di aggiornamento normativo che garantisce maggiore flessibilità per l'attuazione del PI la cui modifica non produce incidenze e interferenze sui siti natura 2000. Per quanto riguarda l'individuazione delle nuove edificazioni diffuse le possibili interferenze saranno oggetto del presente screening attraverso la delimitazione spaziale e temporale dei possibili impatti, alla quale si rimanda per la identificazione degli ambiti che possono avere incidenze dirette sul sito Natura 2000.
--	---

Descrizione interventi (per approfondimenti si rimanda alla relazione di progetto par.3.4 pag.33)

Si tratta del riconoscimento di due mbiti di edificazione diffusa in località Draghi.



IMPATTO	POTENZIALI FATTORI DI INTERAZIONE CON L'AMBIENTE (derivanti dalle azioni di piano)	VETTORE	IMPATTO	PROBABILITÀ'	VALUTAZIONE
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	nessuno	Suolo	0	1	0
Frammentazione di habitat e di habitat di specie	nessuno	Suolo	1	1	1
Alterazione della qualità delle acque, dei suoli, dell'aria	▪ Alterazione della qualità dell'aria derivante dall'insediamento di nuove abitazioni	Suolo/ acqua/ aria	1	2	2
	▪ Alterazione delle acque per la realizzazione di assi viari		0	1	
Perdita di specie di interesse conservazionistico	nessuno	Suolo	0	1	0
Diminuzione delle densità di popolazione	nessuno	Suolo	0	1	0
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	nessuno	Suolo	1	2	2
perturbazione alle specie della flora e della fauna	▪ Aumento rumori ed inquinamento per l'insediamento di nuovi insediamenti	Aria	1	1	1
	rumori durante la realizzazione degli interventi	Aria	1	3	3
<i>Si richiamano le prescrizioni dell'art. 14 del PAT</i>					
NON INCIDENZA					9
					Impatto basso

Fase 4. Conclusioni

Sintesi della valutazione preliminare di impatto:

INCIDENZA	IMPATTO
→ Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Impatto escluso
→ Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Impatto escluso
→ Alterazione della qualità delle acque, dei suoli, dell'aria	Impatto escluso
→ Perdita di specie di interesse conservazionistico	Impatto escluso
→ Diminuzione delle densità di popolazione	Impatto escluso
→ Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Impatto escluso
→ Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Impatto escluso

*In riferimento alla procedura svolta per la valutazione di incidenza ambientale per la Variante n.1 al PAT di Velo d'Astico e alle indagini effettuate è possibile concludere che :
con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.*

III. Schema di sintesi

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Descrizione del piano, progetto o intervento	Oggetto della Valutazione di incidenza è la Variante n.1 al Piano di Assetto del Territorio del comune di Velo d'Astico. Il piano interessa tutto il comune di Velo d'Astico.
Codice di denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"
Indicazione di altri piani o progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Il comune di Velo d'Astico è interessato dai progetti infrastrutturali sovralocali: Autostarda A31 -
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Il progetto non incide in modo significativo nei siti della rete natura 2000. Le trasformazioni previste, risultano essere contenute e ad una distanza dal SIC "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" tale per cui risulta ragionevole ritenere che non vi siano incidenze significative sul sito. Le previsioni degli strumenti di pianificazione sovra-comunali sono rispettate.

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti i dati utilizzati
Fernando Lucato, urbanista c/o AUA Urbanistica & Ambiente, strada Postumia 139, 36100 Vicenza (VI) Tel 0444.535860 Fax 0444.1837945 flucato@auaproject.com fernando.lucato@archiworldpec.it	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Banca Dati Regione Veneto; ▪ Banche dati personali; ▪ Formulario standard per il sito SIC IT3240004 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" ▪ Atlante degli anfibi e dei Rettili del Veneto, Regione Veneto; Scheda Rete Natura 2000 ▪ Schede descrittive (Regione Vento) per: il sito SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine"; ▪ Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza. ▪ Vinca del PAT di Velo d'Astico 	Le informazioni raccolte potrebbero essere ulteriormente affinate, tuttavia considerata la tipologia e la portata delle previsioni si ritiene soddisfacente il grado di approfondimento	Regione Veneto; Provincia di Vicenza; Comune di Velo d'Astico

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Habitat elencati nell'allegato I**

Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nel formulario, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione*	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
9110	Faggeti di Luzolo - Fagetum	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco- Brometalia</i>)	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
7230	Torbiere basse alcaline	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014

<i>Uccelli elencati dell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE</i>				
<i>Nome</i>	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione*</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
<i>Anthus campestris</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Aquila chrysaetos</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Falco peregrinus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Circaetus gallicus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Crex crex</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Circus cyaneus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Bubo bubo</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Dryocopus martius</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Lanius collurio</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Milvus migrans</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Tetrao urogallus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Emberiza hortulana</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Bonasa bonasia</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Aegolius funereus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Sylvia nisoria</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Pernis apivorus</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Glaucidium passerinum</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Falco vespertinus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014***Uccelli non elencati dell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE***

<i>Nome</i>	Presenza nell'area oggetto di valutazione*	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
<i>Lanius excubitor</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Phylloscopus bonelli</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Prunella collaris</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Tichodroma muraria</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Parus montanus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Accipiter gentilis</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Apus melba</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Turdus torquatus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Cinclus cinclus</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Sylvia curruca</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Loxia curvirostra</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Parus cristatus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Accipiter nisus</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Montifringilla nivalis</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Sylvia borin</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Scolopax rusticola</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Anthus spinoletta</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE

<i>Nome</i>	Presenza nell'area oggetto di valutazione*	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
<i>Salamandra atra aurorae</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Bombina variegata</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO

Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Nome</i>	Presenza nell'area oggetto di valutazione*	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
<i>Barbus meridionalis</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Cottus gobio</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO
<i>Salmo marmoratus</i>	SI	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014**Piante elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

<i>Nome</i>	Presenza nell'area oggetto di valutazione*	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
<i>Cypripedium calceolus</i>	NO	NESSUNA	NESSUNA	NESSUNO

Esito della procedura di screening

Per le trasformazioni previste dalla Variante n.1 al Piano di Assetto del Territorio del comune di Velo d'Astico, analizzate nella presente relazione, risulta ragionevole ritenere che non vi siano incidenze significative sul sito. Le previsioni degli strumenti di pianificazione sovra-comunali sono rispettate.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Dichiarazione firmata dal professionista

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002 e smi, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto dr. Fernando Lucato (Urbanista) iscritto all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Vicenza con n. 1510, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale di cui all'oggetto, dichiara:

- di essere in possesso dei requisiti richiesti per la Valutazione di Incidenza Ambientale previsti dalla DGR n. 3173 del 10/10/2006, riservandosi di produrre curriculum vitae a semplice richiesta da parte dell'Amministrazione competente. Si evidenzia che il gruppo di lavoro è composto dal sottoscritto e dal dott. Loris Dalla Costa (pianificatore territoriale); non si è ritenuto necessario integrare il gruppo di lavoro con ulteriori figure professionali specifiche già coinvolte nel processo di VAS e VINCA al quale è stato assoggettato il PAT del quale il presente progetto costituisce una Variante limitata e parziale;
- di essere a conoscenza del piano in quanto progettista dello stesso;
- di autorizzare ai sensi della Legge n. 675/1996 l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello e degli eventuali allegati.

Legge, conferma e sottoscrive la presente dichiarazione, resa ad uso sussistenza competenza in materia di valutazione di incidenza ambientale.

Luglio 2014

Il tecnico incaricato
dott. urb Fernando Lucato



Segue copia del documento di identità

Valutazione di Incidenza Ambientale - 2014



Cognome	LUCATO
Nome	FERNANDO
nato il	11/07/1955
(atto n.	173 P I S A.)
a	ARZIGNANO (VI)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	VICENZA
Via	CONTRA' PIAVE 22
Stato civile	CONIUGATO
Professione	-----
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	180
Capelli	CASTANI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	----- -----

